



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

ORIGINALE

***Deliberazione del Consiglio comunale
N. 29 Registro deliberazioni
Verbale n. 9 Sez. 5 " Riconoscimento
delle unioni civili. Approvazione del
relativo Regolamento."***

Sessione straordinaria

Seduta di prima convocazione

VERBALE

Il 10 giugno 2013 alle ore 20.39 nel palazzo comunale di Sesto San Giovanni, previo esaurimento delle formalità descritte dalla normativa nazionale e comunale, si è riunito sotto la presidenza di Ignazio Boccia, Presidente, il Consiglio comunale composto da:

Monica Chittò - Sindaco

e dai Consiglieri comunali:

1. Alessandra Aiosa - 2. Anna Maria Antonioli - 3. Ignazio Boccia - 4. Gianpaolo Giorgio Maria Caponi -
5. Matteo Cremonesi - 6. Eros de Nola - 7. Roberto Di Stefano - 8. Michele Foggetta -
9. Serena Franciosi - 10. Savino Gianvecchio - 11. Antonio Lamiranda - 12. Franca Landucci -
13. Moreno Livio Nossa - 14. Loredana Lucia Pastorino - 15. Pierantonio Pavan -
16. Chiara Ornella Pennasi - 17. Gioconda Pietra - 18. Andrea Rivolta - 19. Vito Romaniello -
20. Lucia Teormino - 21. Angela Tittaferante - 22. Torracco Luigi - 23. Marco Tremolada - 24. Fabiano Vavassori -

Risultano assenti i Consiglieri:

Caponi, Foggetta, Gianvecchio,
Landucci.

Sono pertanto presenti n. 21 membri

Risultano presenti, inoltre, i seguenti Assessori:

Cagliani, Iannizzi, Marini, Montrasio,
Perego, Zucchi.

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Gabriella Di Girolamo.

IL PRESIDENTE

Riferisce: **Terzo punto dell'Ordine del Giorno: "Riconoscimenti delle unioni civili - approvazione del relativo Regolamento.** La parola alla relatrice di Commissione, Consigliera Pietra, prego.

CONSIGLIERA PIETRA: Grazie, Presidente. La Prima e la Terza Commissione consiliare si sono riuniti il 4 giugno corrente anno per discutere la delibera consiliare per il riconoscimento delle unioni civili e il relativo Regolamento. Erano presenti rappresentanti della Maggioranza e dell'Opposizione, fatta eccezione per i commissari del PDL e del Gruppo Misto. Alla riunione era presente la dottoressa Francesca Del Gaudio, direttore dei servizi ai cittadini. La sottoscritta, Presidente della Terza Commissione, ha relazionato in merito alla delibera in oggetto. Con PEC del 10/04/2013, in base all'articolo 44 dello Statuto del Consiglio Comunale e all'articolo 58 del Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, la Consigliera Pietra e la Consigliera Antonioli hanno presentato la delibera la cui relazione d'accompagnamento contiene le motivazioni che hanno portato alla proposta. Il matrimonio inteso come istituzione, sia esso civile o religioso, non può allo stato attuale ritenersi omnicomprensivo di tutte le fattispecie di legami affettivi; sussistono, infatti, situazioni per le quali, pur in presenza di palesi e verificabili convivenze stabili e durature, il concetto storico di forme di legami affettivi propri dell'istituto del matrimonio non rientrano nella dizione giuridica e, al contrario, confermano lo stato di fatto. I dati di ricerca sulle unioni in Italia mettono in evidenza l'aumento delle coppie di fatto e il calo dei matrimoni, sia religiosi che civili e di fronte ad una situazione legislativa arretrata, numerose sono le spinte sociali che muovono verso una regolamentazione delle coppie formate da persone anche dello stesso sesso, coppie che spesso all'estero trovano un riconoscimento giuridico. L'Europa più volte ha richiamato il Governo italiano sulla mancanza dei diritti delle persone omosessuali e, di conseguenza, sulla mancanza di tutela. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, nel 2010, facendo un passo nella direzione desiderata da molte coppie omosessuali, ha esteso la nozione di vita familiare, tutela delle norme convenzionali, anche all'unione tra persone dello stesso sesso, che abbia carattere di stabilità ed elementi simili a quelli delle coppie eterosessuali. Anche il Parlamento Europeo, lo scorso 13... 2012, ha stabilito che gli Stati Membri dell'Unione Europea non devono dare al concetto di famiglia definizioni restrittive, allo scopo di negare protezione alle coppie omosessuali e ai loro figli. In questo contesto, si inseriscono anche le recenti pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione. La Corte di Cassazione, infatti, con la sentenza 138/2010, ha statuito che per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico. Con la stessa sentenza, la Corte Costituzionale ha altresì precisato che

nella richiamata nozione di formazione sociale è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla Legge, il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri. E' stato richiamato poi l'articolo 2 della Costituzione e l'articolo 4 dello Statuto del Comune di Sesto San Giovanni, comma 1, 2 e 5, che in pratica declinano sul nostro territorio i contenuti dell'articolo 2 e dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Viene richiamato altresì l'articolo 5 del comma 5 sempre del nostro regolamento, Statuto del Comune, che prevede che il Comune partecipa nell'interesse dei propri cittadini alla costruzione di un'Europa democratica e contribuisce a creare una cultura europeista. Si chiede quindi di approvare il Regolamento per l'istituzione del registro delle unioni civili, tenendo conto che l'Ente Locale, nell'ambito in cui si discute, per i poteri ad esso attribuiti dal Decreto Legislativo 267/2000, ricopre un ruolo centrale; può operare, nei limiti delle proprie competenze, per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendone l'integrazione sociale, prevenendo forme di disagio e perseguendo qualsiasi forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale. Il raggiungimento di questi obiettivi può essere realizzato dal Comune nell'ambito delle proprie competenze, anche attraverso forme procedurali di identificazione delle unioni civili basate sul vincolo affettivo, come la stessa normativa anagrafica e il conseguente Regolamento attuativo prevedono, l'articolo 4 della famiglia anagrafica. Il provvedimento non comporta impegno di spesa. Si è poi passati, durante la Commissione, ad analizzare il Regolamento, che velocemente leggerei nei punti essenziali. Saltando l'articolo 1, che istituisce il registro, passo all'articolo 2: "Attività di sostegno alle unioni civili: al fine del presente Regolamento, si intende per le unioni civili due persone maggiorenni legate da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, ai sensi dell'articolo 4 comma 1 del D.P.R. 267/2000. Il Comune provvede a tutelare e a sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio. Le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari sono: casa, sanità e servizi sociali, politiche per giovani, genitori e anziani, sport e tempo libero, formazione, scuole, servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti. Gli atti dell'Amministrazione devono prevedere per le unioni civili condizioni non discriminatorie di accesso agli interventi in tali aree, evitando condizioni di svantaggio economico e sociale. All'interno del Comune di Sesto San Giovanni, chi si iscrive al registro è equiparato al parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto, ai fini della possibilità di assistenza". L'articolo 3, che parla del rilascio dell'attestato: "L'Amministrazione Comunale rilascia, su richiesta degli interessati, attestato di unione civile basata su vincolo affettivo, inteso come reciproca assistenza morale e materiale ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento anagrafico e in relazione a quanto documentato all'anagrafe della popolazione residente. Il riferimento famiglia anagrafica contenuto nell'articolo 4 va

inteso in senso esclusivamente anagrafico, in considerazione della differenza tra unioni civili, come formazioni sociali, previste e tutelate dall'articolo 2 della Costituzione e la famiglia, prevista e tutelata dall'articolo 29 della Costituzione. L'attestato è rilasciato per soli usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti a disposizione dell'Amministrazione Comunale. L'ufficio competente verifica l'effettiva convivenza delle persone che richiedono l'attestato". Poi parla dell'iscrizione, per cui possono chiedere di essere iscritti al registro delle unioni civili due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Sesto San Giovanni. Le iscrizioni avvengono esclusivamente sulla base della domanda etc., non può essere ovviamente richiesta l'iscrizione da chi è sposato ed è in un'altra situazione matrimoniale. La cancellazione avviene se cessa la situazione di coabitazione e di residenza nel Comune o se rimane l'abitazione e cessano i rapporti affettivi e uno della coppia chiede di essere cancellato, oppure tutt'e due. Nel caso sia solo uno, il Comune avvisa l'altro che la coppia viene cancellata dal registro. Abbiamo poi, a questo punto, in visto gli emendamenti che le due firmatarie hanno presentato per poterne discutere in Commissione e l'emendamento era riferito all'articolo 2.1 e all'articolo 4.1. In pratica, un cambiamento di questo tipo, l'articolo recita: "Ai fini del presente Regolamento, si intende per unioni civili due persone maggiorenni. L'emendamento che richiediamo è: ai fini del presente Regolamento, si intendono per unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali maggiorenni", così pure per l'articolo 4: "Possono richiedere di essere iscritti al registro delle unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali residenti" al posto di "due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti". Devo dire, signor Presidente, che nessuno nel dibattito in Commissione è intervenuto dichiarando contrarietà al diritto di tutela e riconoscimento delle coppie formate da persone omosessuali; molti interventi di Maggioranza e di Minoranza sono iniziati proprio con un'affermazione di rispetto e di non giudizio sulle scelte personali in materia di affettività delle persone. Gli interventi si sono spostati invece, sia da Commissari di Maggioranza che da Commissari di Minoranza, sugli aspetti tecnici del Regolamento, con domande e ragionamenti attorno al tema: cosa offre di concreto ai cittadini questo Regolamento e come, in presenza di Leggi regionali e statali che non puoi scavalcare, le affermazioni di pari diritti sui temi come case, salute e trasporti, non rischiano di svuotarsi? La dottoressa Del Gaudio, a fronte di domande e affermazioni in questo senso, ha affermato che una volta passata la delibera, bisognerà che gli uffici dei vari settori studino la situazione del proprio ambito e in base a questo Regolamento, eventualmente propongano modifiche nei Regolamenti vigenti nei vari settori. Commissari della Maggioranza hanno ribadito l'importanza politica di questa delibera, che vede il Comune porsi a tutela e a sostegno delle unioni civili, riferendosi sia ai conviventi more uxorio eterosessuali che decidono di non contrarre matrimonio, quanto alle coppie omosessuali, al fine di superare situazioni di discriminazione e favorire l'integrazione nel contesto sociale ed economico del territorio, vedendo l'istituzione del registro nel

Comune di Sesto San Giovanni come un ulteriore passo e spinta degli Enti Locali verso le Amministrazioni regionali e statali. Si è anche dibattuto sul basso numero di adesioni al registro nei Comuni in cui è già in vigore e le motivazioni trovate sono state diverse, a seconda del proprio sentire, ma riassumibili in tre punti, mi sembra di riassumere tutte le posizioni: uno, dice che stante le Leggi nazionali c'è una difficoltà a dare risposte concrete, per cui le persone non si iscrivono al registro; due, calcoli di convenienza economica da parte delle coppie, somma dell'ISEE se devono richiedere dei servizi, perdita di benefici e assistenza in quanto single; tre, il fatto che non sia sempre facile per le coppie omosessuali dichiarare pubblicamente la propria scelta, visto il persistere di pregiudizi e di posizioni omofobe anche nei luoghi di lavoro. Per quanto riguarda l'emendamento, avendo dichiarato prima di andarsene la Consigliera Tittaferante, prima di andarsene nel senso che erano le otto e un quarto passate, perché non è che è andata via prima, la riunione è durata a lungo, avendo dichiarato di non essere d'accordo con la sostituzione in quanto il registro secondo lei poteva essere uno strumento utilizzabile anche per vedove, parenti od altre situazioni, ho ritenuto opportuno per correttezza non porre in votazione alla fine della seduta il cambiamento di testo. Alla fine del dibattito, è stata concessa la parola alla Presidente delle Commissioni Pari Opportunità di Sesto San Giovanni, che ha dichiarato come trasversalmente all'interno della stessa, tutti i Commissari e le Commissarie siano state favorevoli all'adesione dell'Amministrazione alla Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, che ci impegna come Amministrazione in un percorso politico e culturale contro l'omofobia. La stessa indicava nell'approvazione del registro delle unioni civili un ulteriore cammino nella direzione, con il Comune di Sesto San Giovanni insieme ad altre Amministrazioni locali impegnate a dare una risposta positiva alla domanda di vera parità nei diritti di tante coppie eterosessuali ed omosessuali, che oggi vivono ancora una condizione di non riconoscimento dei propri legami affettivi, intravedendo la reale possibilità di un lavoro sinergico dei Comuni che hanno aderito alla rete e che hanno istituito il registro, per operare le richieste di cambiamento delle normative anche a livello regionale e nazionale. La Commissione si è sciolta con l'impegno dei Commissari di riportare il dibattito ai propri Gruppi consiliari. Per ora ho finito, poi mi riservo l'intervento come Consigliera. Grazie.

Entra la consigliera Landucci.

PRESENTI: n. 22

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Pietra. Apriamo il dibattito su questa delibera, ha chiesto la parola il Consigliere Torracco, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TORRACO: Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve, per consentire agli altri Consiglieri di intervenire in questo dibattito assolutamente interessante, ricco

di spunti che provengono dalle diverse parti politiche, in questo Consiglio Comunale. Sono convinto che sarebbe sbagliato se questo Consiglio Comunale si dividesse tra coloro che sono a favore perché ritengono la delibera molto concreta e con significativi risvolti pratici e politici, così come ha ben spiegato la collega Pietra nella relazione e coloro che si astengono o che voteranno contro. Penso che ciascuno di noi debba avere il coraggio di dire fino in fondo quello che pensa, perché questa delibera è assolutamente importante. Io ritengo questa delibera importante perché è fondamentale sul piano politico. Voglio ricordare che questi temi contenuti in questa delibera furono già portati in quest'Aula nel 1999 dall'Avvocato Sandro Piano, allora Consigliere comunale e seduto in questi stessi banchi. Oggi Sandro, che ci segue da casa perché è impossibilitato a venire, ci ascolta e sicuramente sarà felice dell'esito positivo a cui volge questa delibera. Naturalmente tutto il dibattito lo riporto sulla questione politica, perché anche Alessandro allora utilizzò questa sede del Consiglio Comunale per affrontare questa questione. A lui, però, non è andata bene quella volta lì, speriamo a noi vada meglio. Ho fatto questo riferimento perché sappiamo che in Parlamento, fra le questioni rivolte a favore dei diritti civili, ci sono il riconoscimento delle coppie di fatto, che voglio ricordare soprattutto è un problema delle coppie eterosessuali, nelle coppie omosessuali anche numericamente. Perché è incapace il Parlamento di legiferare su queste materie? Perché ha sempre cercato di trovare mediazioni praticamente impossibili, per non arrivare a niente. Questa è la storia di un Parlamento che non sa interpretare la società, che di solito è sempre più avanti della politica. Così come oggi, fuori da quest'Aula, ci vedranno come dei marziani a discutere di una questione nota a tutti e da tutti di fatto accettata, perché le coppie di fatto non sono regolamentate, ma ci sono. Ne è un esempio Milano: era la capitale dei single, che single non erano, ma tutti in coppia; erano costretti a dichiararsi single perché le unioni civili non erano regolamentate. Quindi Milano era statisticamente la capitale dei single, ma contemporaneamente era la capitale di coppie di fatto non riconosciute né da noi né dal Parlamento. Da questo punto di vista, dobbiamo dire con chiarezza alcune cose. Intanto, riteniamoci liberi di interpretare questa delibera come meglio crediamo; io la interpreto nella direzione di chi non vuole togliere dei diritti soprattutto nel senso della politica, perché non c'è dubbio che il Comune di Sesto San Giovanni se assume questa delibera, così come mi auguro avvenga, sta dando una lezione al Paese nella direzione del riconoscimento delle coppie di fatto ed io dico e auspico anche nella direzione della regolamentazione del matrimonio omosessuale. E' certamente politicamente uno stimolo al Parlamento e alla politica nazionale. Lo voglio ricordare, che hanno riconosciuto i matrimoni gay Paesi cattolicissimi come i Paesi Bassi, la Spagna, il Belgio, il Portogallo; riconoscono le coppie di fatto l'Austria, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania della Merkel, la Svizzera, il Regno Unito, l'Ungheria ed altri ancora. Israele, che mi piace ricordare perché è un caso particolare, non avendo nell'ordinamento i matrimoni civili ma solo quelli religiosi, ha inventato una soluzione secondo me eccezionale, laica e

pratica, pragmatica, che consente di riconoscere i matrimoni gay contratti fuori dal Paese, dal proprio Paese. Siamo quindi circondati da Paesi civili e noi purtroppo siamo in mezzo a loro, come un Paese arretrato. Questo è il problema di fondo. La nostra arretratezza arriva a livelli abissali e quindi parto da questo aspetto per dire che bisogna assolutamente affrontare la questione senza paure, come un fatto politico. Mi permetto di fare un'ultima considerazione. Questa delibera fa seguito alla delibera votata lunedì scorso sulle dichiarazioni anticipate del trattamento, pertanto possiamo anche affermare che questa Consiliatura, con queste delibere, ha segnato un solco caratterizzandosi in positivo e aperto alle tematiche dei diritti civili. Qualche collega Consigliere, settimana scorsa, diceva che noi siamo differenti. Certo che lo siamo, soprattutto da chi ignora i dati di fatto, negando i più elementari diritti, senza che gli stessi vengano sottratti ad altri; diritti che non hanno un costo sulla collettività. Tra l'altro noi, attraverso questa delibera, siamo anche coerenti con il programma del Sindaco e colgo anche l'occasione per dire che il nostro voto è sempre convinto e mai condizionato. Grazie.

Esce l'Assessore Montrasio.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Torraco. Lasciamo aperti ancora un attimino per intervenire, poi passiamo alla dichiarazione di voto. Ha chiesto la parola la Consiglieria Aiosa, ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie, Presidente. Devo dire che siamo veramente dispiaciuti, perché come per la delibera dell'istituzione del registro del testamento biologico noi come Giovani Sestesi siamo d'accordo per lasciare la libertà di scelta, ovvero ognuno può scegliere per la sua vita e secondo i suoi principi. Il problema è che questa delibera, allo stato attuale dei fatti, è solo ed esclusivamente politica e questo ci sta, per l'amor di Dio, perché poi nella realtà dei fatti tutto ciò che viene proposto ci è già mediante l'inserimento nello stato di famiglia del cosiddetto convivente in famiglia; anzi, direi che questo lascia l'apertura di cui parlava anche la Consiglieria Tittaferante nella Commissione che abbiamo avuto. Le coppie di fatto, per poter far valere alcuni diritti, devono dimostrare di vivere more uxorio. L'unico documento che attesta legalmente la convivenza è il certificato di stato di famiglia, che deve essere richiesto all'ufficio d'anagrafe del Comune di residenza. Il certificato che attesta la convivenza è utile, ad esempio, per l'assegnazione di alloggi popolari o per ottenere congedi lavorativi; riconosce al lavoratore o alla lavoratrice il diritto ad un permesso retribuito di tre giorni all'anno in caso di decesso o di documentata grave infermità del coniuge. E' altrettanto vero che, in caso di decesso, non si può ottenere la pensione di reversibilità, in caso di separazione non si ha alcun diritto di mantenimento e si può ereditare solo per testamento, ma queste cose, che sono comunque un deficit, non possiamo farle allo stato attuale nessuno, neanche noi, se non attraverso la modifica

della Legge nazionale. Ora, mi è molto chiaro quello che ha evidenziato la Consiglieria Pietra in Commissione, ovvero ci ha tenuto molto a precisare che questa delibera è contro le diversità. Noi, in questo momento, stiamo votando una delibera che dice "no" alle diversità, per poi poter andare avanti e noi sul principio siamo d'accordo. C'è però il fatto che il "Movimento 5 Stelle" ha proposto una mozione che è molto simile, se non uguale, alla delibera che oggi stiamo andando a votare e quindi perché non discuterla come mozione e poi attivare gli uffici e poi venire in Consiglio? L'immediata eseguibilità ad oggi comunque non c'è, perché gli uffici si devono ancora attrezzare, devono ancora mettere in moto tutta la macchina. Quindi è un po' dura chiedere di votare sulla fiducia. Io credo che in Consiglio si vota quello che da domani si farà e si vota sapendo quello a cui stiamo dicendo effettivamente "sì" o "no". Nell'Ordine del Giorno che ci è stato poc'anzi consegnato, l'ultima riga dice che "i singoli regolamenti verranno poi approvati in Consiglio Comunale". A questo punto, quando avremo in mano i regolamenti, penso che potremo esprimerci, sul principio nudo e crudo non penso sia compito del Consiglio esprimersi; o meglio, come ha detto il Consigliere Torraco, se dobbiamo esprimerci politicamente dateci qualcosa di concreto su cui poterci esprimere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Aiosa. Ha chiesto la parola la Consiglieria Franciosi, ne ha facoltà.

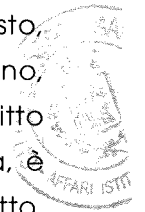
CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie, Presidente. Che questa tematica sia per noi del Movimento 5 Stelle molto sentita, credo che abbiamo dato più volte modo di confermarlo. Credo sia stata, o è la prima o la seconda interrogazione che abbiamo presentato in Consiglio, quindi lo scorso luglio, era appunto la nostra richiesta di chiarimenti rispetto al fatto che a Sesto San Giovanni esistesse un registro delle unioni civili e all'epoca ci era stato risposto che il registro non c'era, ma c'era un'autocertificazione, di cui in realtà nessuno era a conoscenza perché nessuno ne aveva fatto richiesta, tanto è vero che nei mesi successivi ci siamo informati direttamente con l'ufficio anagrafe e l'ufficio anagrafe sembrava, quantomeno i singoli impiegati sembravano non essere a conoscenza di questo modulo. Quando poi abbiamo fatto delle domande un po' più, entrando un po' più nel dettaglio, ci è stato detto: "Ah sì, è vero, però nessuno l'ha mai chiesto". Forti di quell'esperienza, abbiamo pertanto presentato la mozione che citava poco fa la Consiglieria Aiosa, proprio perché venisse istituito il registro delle unioni civili. Giustamente ci hanno anticipato le Consiglierie, con una proposta di deliberazione. Questo metodo a me sinceramente è molto piaciuto, nel senso che per la prima volta in questa Consiliatura ci troviamo a deliberare qualcosa che non arriva dalla Giunta, bensì arriva dai Consiglieri ed io, io parlo in prima persona, anzi parlo per noi due, questo metodo non lo avevamo ancora sfruttato perché purtroppo non ne conoscevamo a fondo la portata. Spero che questa, per questa Consiliatura, sia la prima di una lunga serie, in

modo tale che il Consiglio e i Consiglieri diano un messaggio che ci siamo anche noi e lavoriamo anche noi, e non solo rispondiamo "sì", "no", "forse", a richieste direttamente della Giunta. Pertanto noi ci riteniamo assolutamente a favore di questa delibera, riteniamo questo un passaggio, un passo avanti per il riconoscimento dei diritti civili di tutte le coppie, siano esse etero, perché non possiamo dimenticare... cioè puntare l'attenzione sulle coppie omosessuali secondo me è un po' fuorviante, perché è vero che ci sono le coppie di fatto omosessuali, ma ci sono tantissime coppie di fatto eterosessuali. Della mia generazione, io credo di essere una mosca bianca nell'essere sposata regolarmente, diciamo tradizionalmente in chiesa; la maggior parte dei miei amici convivono, convivono e non si vedono riconosciuti tutta una serie di diritti, benché appunto il Comune in quanto a diritti può dare poche indicazioni, però dovrebbero potersi vedere riconosciuti dei diritti che le coppie tradizionali, intendiamoli in questa maniera, si vedono riconosciute. Altrettanto riteniamo fondamentale che sempre più Comuni si facciano portavoce di fronte al Parlamento dell'esigenza che il territorio ha di riconoscere le proprie coppie di fatto. Se più Comuni creano il registro delle unioni civili, il Parlamento in teoria non dovrebbe continuare a trincerarsi dietro una falsa sordità, se il territorio richiede e riconosce una necessità, il Parlamento deve poter legiferare in un senso o in un altro. Come diceva il Consigliere Torracco, speriamo che questa delibera questa volta passi, che non abbia un infelice esito come quando è stata presentata la prima volta anni e anni fa. Ci ritroviamo a distanza di 15 anni, credo, giusto, più o meno, a votare qualcosa che era stata già proposta. Sesto all'epoca forse era una mosca bianca, adesso mosca bianca non è più, speriamo fortemente per quanto sappiamo che non tutti sono d'accordo, che il registro delle unioni civili venga approvato. Altrettanto velocemente speriamo che gli uffici si attrezzino per dare eseguibilità a questa delibera, perché è vero anche che se un regolamento viene approvato ma poi gli uffici non sono pronti a recepire questo regolamento, il nostro lavoro o il lavoro di stasera finisce in un nulla di fatto. Quindi, per quanto riguarda l'ordine del giorno ci siamo trovati a favore, l'abbiamo firmato e ci mettiamo a disposizione per poter chiamare tutte le Commissioni o il numero di Commissioni maggiori per poter analizzare i regolamenti, chiediamo che gli uffici lavorino in tal senso, grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consiglieria Franciosi. Lascio ancora aperto per qualche intervento, poi passiamo ad esaminare un emendamento che è stato presentato. Ha chiesto la parola la Consiglieria Tittaferante, ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA TITTAFERANTE: La delibera consiliare che andremo a votare parte dal presupposto che istituendo un registro delle unioni civili si possa riconoscere e fare dignità a tutte le situazioni di convivenza con legami affettivi, a tutt'oggi vi sono due categorie che ufficialmente non avrebbero tale riconoscimento, le coppie di fatto e le coppie omosessuali. Credo sia importante riflettere sul senso delle azioni politiche che

andiamo a intraprendere che dovrebbero essere sempre orientate a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e penso che si debba operare avendo come finalità delle azioni che rispondono delle azioni, che non rispondano solo ai sintomi delle problematiche sociali ma che puntino a una piena risposta ai bisogni della persona, nel completo rispetto della sua dignità, per la sua promozione globale, per la sua integrazione e accoglienza nella globalità, per il suo coinvolgimento attivo e soggettivo, come per altro sancito dall'articolo 2 della Costituzione. Se questo è lo scopo del nostro agire, dobbiamo partire dalle domande delle persone, dai bisogni dei cittadini a cui questo registro, come viene proposto, dovrebbe rispondere. Oggi due persone maggiorenni che stabilmente convivono, senza distinzione di genere eterosessuale o omosessuali, hanno sul piano del diritto privato gli stessi diritti. Ad esempio: possono acquistare una casa in comproprietà, è possibile con chiunque, così come il contratto di affitto... io sto parlando del diritto, leggi, non sto inventando delle cose, così come il contratto di affitto può avere la doppia intestazione in modo che l'abitazione sia comunque garantita a ciascuno dei membri della coppia, anche nel caso di eredità il testamento olografo può essere redatto senza ricorso al notaio, scritto di pugno e sottoscritto a favore di chiunque uno desideri, volendo si possono escludere fratelli, sorelle e genitori. Ovviamente se uno dei due è sposato occorre il divorzio, se ha figli ciò non è possibile perché è assolutamente prioritario che questi vengano tutelati. Per quanto riguarda la domanda di servizi sociali, di politiche per i giovani, genitori e anziani, le leggi, la 328 del 2000, la legge regionale (328) e le successive modifiche, hanno contribuito alla realizzazione di un modello operativo di community care, in cui l'organizzazione istituzionale di welfare e di servizi garantisce i diritti e la dignità di ogni persona, superando le possibili discriminazioni, così anche per la richiesta di casa popolare, una coppia che non viene discriminata se convivente, sposata o omosessuale. Per l'accesso ai bandi delle case popolari un punto fermo è il diritto riconosciuto del resto dalla legislazione regionale ad ottenere l'assegnazione di una casa popolare in assenza di vincoli parentali, purché la stabile convivenza duri da almeno due anni prima della data di pubblicazione del bando di concorso e si è dimostrata nelle forme di legge. L'unico vero problema può rimanere quello sanitario perché ad oggi non è possibile che si lascino ad altri, che non siano familiari, le decisioni sulla terapia, ma questo è un problema, che leggo, verrà affrontato nel progetto di legge allo studio per le unioni civili. Allora passo al regolamento, lo leggo, il regolamento della delibera: è noto che l'accesso alle tematiche previste all'articolo 2, punto 3, è già garantito per i motivi che ho detto prima, allora mi domando cosa serve il registro. Passo all'articolo 3 che dice: rilascio di attestato di unione civile basato sul vincolo affettivo, ma questo attestato c'è, è lo stato di famiglia, la legge 223 del 1989 l'articolo 4, comma 1, definisce la famiglia agli effetti anagrafici e è intesa come un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso Comune. È chiaro che uno deve dichiararsi come



tale all'ufficio dell'anagrafe. Pertanto è sufficiente uno stato di famiglia che attesti la situazione di convivenza, che può essere come previsto dall'articolo 3, comma 1, come appena ho finito di dire, basato anche dal vincolo affettivo. Quindi ancora cosa serve un registro? Leggo su Repubblica del 3 giugno e leggo: "Quei registri non servono se non si danno veri diritti e si segnala il fallimento dei registri delle unioni civili, perché in 137 città che lo riconoscono, solo 2 mila sono le iscrizioni e sono sempre meno ogni anno, a Pisa dove il registro esiste da 16 anni, sono solo 56 le persone etero e gay che hanno deciso di mettere su carta la loro storia di affetti e di annunciare il loro essere unione da Bolzano a Napoli, passando per Trento, Bologna, Firenze o Roma, il numero delle unioni civili sono rigorosamente solo due cifre e se nel 2010 a Torino si erano iscritti in 84, ogni anno il numero si dimezza, 48 nel 2011 e da gennaio addirittura sono solo 9 le nuove coppie sul registro del capoluogo Piemontese, senza contare casi come Gubbio dove dopo 10 anni in cui erano iscritti solo in due è stato addirittura chiuso". Allora perché proporlo a Sesto? Avremmo in questo caso coppie sposate in Comune o in Chiesa, coppie di fatto, conviventi e coppie di registro, potrebbe avere un'azione simbolica ma che senso ha il registro per le coppie eterosessuali che già possono scegliere tra matrimonio civile o convivenza, il registro non ha alcun senso. Per concludere, personalmente ribadisco, ribadendo con forza ogni condanna a discriminazioni o becere disparità, penso che anche in questo passaggio e nella sua decisione dobbiamo promuovere una cultura dell'impegno e della responsabilità, non sarebbe positivo che questo registro e l'alveo in cui esso si inserisce, diventasse un escamotage per relazioni di brevissimo termine, senza reale responsabilità dei soggetti. In tal caso, personalmente, credo bastino le norme di diritto privato che già sono in essere. Su questi temi ovviamente vi è un sentito soggettivo, che deve essere sempre rispettato, io credo che il piano dei diritti delle coppie omosessuali che coinvolge l'antropologia e l'ontologia stessa dell'essere umano richiede innanzitutto servizi concreti, analisi e discernimento culturale, lotta alla discriminazione prima ancora di registri. Inoltre credo che prima di una delibera di un Consiglio Comunale occorra un sereno dibattito e un intervento normativo nazionale, allo studio c'è una proposta di legge, crediamo che questo sia il quadro entro cui le autonomie locali dovranno orientarsi e decidere.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Tittaferrante. Ha chiesto la parola la consigliera Pennasi, ne ha facoltà.

CONSIGLIERA PENNASI: Grazie Presidente, buonasera a tutti. Io in realtà voglio fare solo un intervento molto breve, ripartiamo secondo me un po' stasera da dove ci siamo lasciati la settimana scorsa, nell'ultimo Consiglio, quando affrontavamo con una mozione un altro tema, altrettanto serio e complicato, che a mio avviso nell'ambito di quelli che vengono considerati diritti civili sono tutti dei passaggi necessari per una società, come dicevo l'altra volta, che non vuole rimanere bloccata ma che vuole

continuare a crescere, ad andare avanti. Entrando nel merito, nello specifico di questa sera, c'è un tema che forse ha sfiorato la Consigliera Pietra nella sua, devo dire, esaustiva e ricca e molto chiara, per cui la ringrazio, relazione di Commissione, che è il tema che sicuramente noi vogliamo, dobbiamo garantire i diritti nel momento in cui in una società civile si garantiscono i diritti, devono essere anche dall'altra parte fatti, diciamo, valere quelli che sono i doveri, questa è la base, dal mio punto di vista, di una cittadinanza. L'aspetto che forse questa sera è poco emerso è proprio questo, nel senso che dal mio punto di vista non è, come posso dire, di sinistra devo garantire i diritti e di destra sottolineare quali devono essere i doveri del buon cittadino, ma è di chi crede in una società civile, in un diritto di cittadinanza moderno affermare dall'alto e stragarantire i diritti per l'espressione libera, l'evoluzione libera della persona e dall'altro sapere che a fianco a questo ci devono essere dei doveri che devono essere fatti assolutamente rispettati su cui non si transige. Questo è un elemento importante, chi si sposa sa benissimo che sottoscrive un contratto che sicuramente gli dà accesso a dei diritti ma allo stesso tempo comporta e come anche una serie di doveri. Ecco, io credo che rispetto a questo tema che forse veniva accennato nel momento in cui nella relazione sul dibattito in Commissione veniva detto che spesso il registro viene poco utilizzato perché ce lo stiamo dicendo, sicuramente, le leggi vanno adeguate e quindi questo deve essere uno stimolo, un segnale etc. etc. per quello che può fare, un Comune a livello comunale, pur essendo d'accordo nel dover costruire tutto quello che possa rendere più fattiva possibile questa cosa di stasera, però dall'altra parte si sa benissimo e lo sanno benissimo le persone che vanno a iscriversi che poi ci sono anche una serie di doveri che devono essere...a noi piacerebbe, io sono favorevolissima alla delibera di questa sera, finalmente mi viene da dire una delibera e concordo pienamente con quello che diceva la Consigliera Franciosi quando diceva: è anche bello che il Consiglio proponga, si faccia portatore, si faccia testimone e anche protagonista di una delibera, sono assolutamente d'accordo però penso che sia giusto, se vogliamo continuare in questa logica del passo avanti della nostra società ragionare in questo senso, cioè ci sono sicuramente dei diritti che vanno garantiti e da cittadino è giusto che vengano fatti assolutamente rispettare anche i doveri, anche laddove può non essere conveniente ma questo fa parte, dal mio punto di vista, di una cittadinanza attiva, partecipe e moderna, grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Pennasi. Ha chiesto la parola la consigliera Pietra, ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA PIETRA: Sono state dette un sacco di cose interessanti e da un certo punto di vista sembra di essere un po' nel paese dove tutto c'è, non c'è bisogno di fare niente e credo che... Vorrei solo a questo proposito ricordare un piccolo episodio, il 17 maggio...

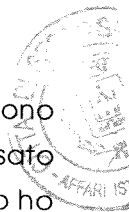
PRESIDENTE: Mi scusi, Consigliera. Per favore il pubblico si deve astenere in qualsiasi forma di, o a favore o contrario, grazie, prego vada avanti.

CONSIGLIERA PIETRA: Il 17 maggio, giornata contro l'omofobia una mia ex allieva ormai grande ha postato sul suo profilo di Facebook 12 casi di preadolescenti, adolescenti che si sono uccisi nel giro di un anno e mezzo perché erano, erano purtroppo omosessuali e quindi hanno subito l'omofobia, angherie da parte dei gruppi, angherie purtroppo anche da parte della famiglia che li costringeva pure etc. e l'elenco era veramente impressionante. Credo che le ultime affermazioni della Consigliera Tittaferante dove ci sono un sacco di possibilità per le coppie eterosessuali, diano un po' la risposta al fatto perché io personalmente ho messo proprio l'accento per le coppie omosessuali, perché credo che dove manchi completamente il diritto e il riconoscimento e la dignità umana sia in questo caso, oggi come oggi, in Italia. Attenzione, per me non è che si dà un diritto, si leva una mancanza di diritti. Sì, anche a me è piaciuto questo percorso e ringrazio l'Avvocato Piano perché me l'ha indicato lui quando ci siamo trovati per mettere a posto una mia bozza di mozione che avevo preparato durante le vacanze di Natale, mi ha fatto capire che c'era nell'ordinamento questa possibilità di renderci partecipi in modo più attivo come Consiglieri. Spero di non aver rubato, non ho fatto una corsa con la collega Serena, nel senso che condividiamo le stesse cose, devo dire che una parte di persone, ad una parte di persone che mi hanno votato avevo detto che questo era un mio impegno che avrei portato avanti, quindi diciamo che ci siamo trovati sulle stesse risposte da dare. Io sono convinta di una cosa, anche per rispondere alla collega Aiosa, sono convinta che il votare questo regolamento, al di là che non ci dà immediatamente tutte le risposte, è l'aprire una porta, intanto c'è un Comune che dopo aver detto una serie di cose sui diritti, come ricordava giustamente il collega Torracò, diceva anche: guardate, coppie di fatto, eterosessuali, omosessuali, per me avete gli stessi diritti delle altre coppie e io cercherò di tutelarvi in tutte queste aree di cui ho parlato, farò in modo di non discriminarvi e quindi è già una cosa simbolica importante e politica, perché questa è la politica, scegliere di aspettare che lo Stato faccia qualcosa o fare il discorso contrario di cui parlava Serena prima, nel senso fare in modo che sia il territorio che dalla base parta una spinta perché cambino alcune cose. Dopodiché io personalmente mi impegno, lo dico qua chiaramente e credo di poter avere a mio fianco altre persone, anche sedute dall'altra parte, sicuramente la Consigliera di 5 Stelle ma spero anche la Consigliera Aiosa. Vorrò seguire attentamente i lavori nei vari uffici etc., perché mi illudo un po', ma credo che una volta individuate le aree, una volta passato questo regolamento potremmo andare a vedere che dei benefici che prima non c'erano ci potrebbero essere e poi partiamo insieme per una battaglia, magari dell'area metropolitana etc. per chiedere delle risposte e dei cambiamenti a livello regionale e a livello statale.

Ecco, io nel pensare questa cosa, nel tenerci profondamente non vado neanche a cercare grandi filosofie di riti, certo c'è la Costituzione e c'è il diritto, io parto da un principio molto semplice, noi abbiamo una vita, abbiamo il diritto alla felicità e credo che la felicità sia poter vivere, amare, convivere con la persona che si è scelta senza doversi sentire in difetto e avendo tutti i diritti che hanno gli altri e le altre, grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Pietra. Se non ci sono più interventi, darei la parola... Ha chiesto la parola Consigliere Nossa, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE NOSSA: Buonasera a tutti, io volevo innanzitutto chiedere scusa che sono arrivato al limite della prima delibera, ma venivo tardi dal lavoro come avevo avvisato e chiedo scusa al Consiglio di questa mia indisponibilità a essere presente prima. Io ho sentito una frase molto carina che veniva detta, una frase, una considerazione dalla Consiglieria Franciosi in cui si diceva che le mosche bianche oggi sono le persone che si sposano in chiesa probabilmente, io mi sono sposato circa 30 anni fa e le mosche bianche erano le persone che non, chi si sposava in chiesa erano quelle regolari, chi non si sposava in chiesa era una mosca bianca. Questo per evidenziare di come i tempi siano cambiati, non dico evoluti o non evoluti, semplicemente cambiati, sono delle considerazioni e dei dati di fatto su come le tipologie del matrimonio o le consuetudini, per alcuni che sono meno credenti, sono cambiate, da qui anche vorrei partire, perché i diritti, come si usa dire, sono sempre delle cose a mio avviso, il Gruppo che rappresento delle cose importantissime e fondamentali per la vita di ogni persona. Quindi a questo punto chi ha paura dei diritti? Chi ha paura di aggiungere diritti? In quest'aula consiliare mi sembra nessuno o quasi nessuno, in Parlamento mi sembra di capire moltissime persone, perché queste leggi, questa, come forse quella del testamento biologico o altre simili sono ferme perché non trovano una giusta, come dire, stesura, si ferma a volte su delle virgole, a volte su dei problemi forse di natura non diciamo politica ma di altra natura che dovrebbe rimanere fuori da certe aule, a mio avviso, quindi certi diritti non vengono portati avanti. È anche nostro compito, forse, come dire, promuovere, pungolare, è nostro compito anche questo. L'Italia è un paese in cui c'è il problema degli omosessuali, il problema delle coppie non sposate, il problema del fine vita, il problema dell'appropriazione assistita, noi vorremmo sostituire la parola "problema" con la parola "libertà" i problemi secondo noi sono ben altri. Il progresso dell'Italia è cresciuto grazie a grandi conquiste di civiltà e di libertà, come dicevo la volta precedente, non con gli spread, giustamente diceva la Consiglieria Pietra prima di me, che bisognerebbe iniziare a fare felicità, quindi ci sono tanti studi che dicono che piuttosto che di PIL bisognerebbe parlare di PNF ossia di prodotto netto di felicità, perché alla fine quello che conta per la vita quotidiana e per il nostro essere quotidiano per la nostra condivisione di problematiche e di spazi con altre persone.



Eravamo il paese del diritto d'onore, non fino a molto tempo fa, fino a quando uno straordinario movimento idoneo rivoluzionò il concetto di morale e acconsentì che si approvassero leggi poi confermate dalle vittorie referendali che riconobbero il diritto al divorzio e all'aborto, l'Italia con quelle conquiste divenne un peso d'avanguardia o mio avviso, per i diritti civili, che fondarono l'idea stessa di cittadinanza nel nostro paese. Noi vogliamo vivere in un paese in cui i diritti civili siano interi e che ci sia la piena accessibilità di tutti ai diritti, ripeto, la piena accessibilità di tutti ai diritti. Per noi di Sel scegliere i primati della laicità della libertà degli individui è fondamentale, è un passo fondamentale per rendere la strada verso il progresso più agevole, rinvia il progresso senza diritti. La stessa Unione europea, come diceva prima di me il consigliere Torraco, mi sembra, non solo quella progressista, ha segnalato spesso l'Italia la necessità di adeguare con urgenza la propria legislazione, siamo in difetto con le quote latte, siamo in difetto forse con l'inquinamento, siamo in difetto sui diritti civili, mi dispiace ma siamo molto in difetto in questi campi, ascoltiamo l'Unione Europea sempre a questo punto. Per questo consideriamo fondamentale che al parere dei diritti sociali e ambientali vengano introdotti in Italia leggi che ci riportano tra i paesi più avanzati per i diritti di libertà, la riforma del diritto di famiglia in Italia risale ormai al 1975, nel frattempo la società è cambiata e l'interpretazione dell'idea di famiglia va modificata rispetto all'idea ottocentesca che esiste ancora. Troviamo molto più opportuno parlare di famiglie e con esse i molteplici modi di relazionarsi tra le persone. Il numero di coppie che scelgono di costruire una famiglia rinunciando al matrimonio è in costante aumento. Le famiglie di fatto sono una realtà sociale e importante consolidata, non più marginale e non più trascurabile, queste coppie hanno diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alle coppie coniugate, bisogna per queste equiparare le famiglie di fatto e i coniugi, in materia di successione, di diritto al lavoro, di disciplina fiscale e previdenza, le coppie omosessuali devono avere gli stessi diritti e doveri delle coppie eterosessuali. È stato detto diritti e doveri perché all'approvazione dei registri come questo fa scovare, scova l'elusione, non evasione, l'elusione fiscale che è latente in certe coppie che non sono unite ma in realtà sono unite, facendo questo probabilmente un'elusione fiscale che affiora e quindi tutta la comunità può trarre beneficio. Se le unioni di fatto sono aumentate, questo dipende da trasformazioni sociali e culturali che non mirano alla famiglia ma aprono ipotesi di unioni diverse e rispecchiano i bisogni di molte coppie. In tutti i paesi civili i diritti riconosciuti crescono in modo esponenziale, il riconoscimento di un diritto che si afferma di fatto al riconoscimento di una porzione più ampia la libertà individuale e collettiva, non va a svantaggio di nessuno, mettendo in campo della convivenza civile. Altre forme di famiglia e di convivenza, le si chiami come si voglia, sono ora presenti nel nostro paese. Le istituzioni devono prendere atto di ciò per estendere adesso nelle forme più opportune diritti e doveri reciproci e un giusto ruolo sociale. Ciò che forse sfugge in più è che il fatto di essere una minoranza non esime dal lavorare per l'affermazione di diritti di tutti coloro che di questa minoranza fanno

parte, applicando un certo ragionamento del tipo non serve, sono poche le persone, chi usufruisce di questo, non avrebbero alcun valore i diritti dei disabili, degli immigrati e di tutte quelle categorie che non sono maggioritarie, tutti configurabili di conseguenza come minoranze. 60 milioni di cittadini, 60 milioni di diritti, questa è libertà, questo è progresso. Pretendo da cittadino che i miei diritti non lesivi della libertà alcuno e il rispetto della mia persona vengono sanciti in modo inequivocabile, questo coincide con la Difesa dei diritti di ciascuno di noi, diritti che non derivano dal far parte di una maggioranza o di una minoranza ma dall'impegno di ognuno di noi a rimuovere tutti i vincoli che non permettono la piena promozione o espressione della persona. In attesa di una legge nazionale che non sembra voler mai arrivare, le Amministrazioni locali possono muoversi all'interno dei loro confini, il legislatore nazionale non potrà non tenere conto delle spinte continue e del nostro Comune ne arrivano molte, che arrivano dalle città in termini di diritti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Nossa. Ha chiesto la parola al Consigliere De Nola, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DE NOIA: Grazie Presidente. L'unione civile è il termine con cui si indica l'istituto giuridico, diverso dal matrimonio, comportante il riconoscimento giuridico della coppia di fatto, finalizzato a stabilire diritti e doveri. Il matrimonio in Italia sia civile che religioso, lo dice la delibera, non può allo stato attuale ritenersi omnicomprensivo di tutte le fattispecie di legami affettivi. Solo in Italia due persone dello stesso sesso non possono sposarsi, a due persone dello stesso sesso che comunque vogliono congiungersi in matrimonio viene negata questa possibilità, si può ripetere a lungo per cercare di comprendere quale sia la natura di quella che io ritengo a tutti gli effetti una discriminazione, si può provare a cercare di capire quale sia la ratio per cui c'è chi si ostina a definire in maniera del tutto personale ciò che è natura e ciò che non stenta a definire deviazione. Non ci nascondiamo, il tema principale, quello per cui noi civili diventano fattore di disturbo per alcune parti politiche, sono proprio le unioni tra persone dello stesso sesso. Ci troviamo nelle condizioni in cui a volte la morale di alcuni diventa motivo di esclusione sociale a spese di altri. Qualche politico ben più autorevole, l'ho sottolineato più volte, per continuare a discriminare gli omosessuali si è obbligati a violare principi generali di eguaglianza e di riconoscimento dell'altro. Se la politica non è in grado o non vuole dare risposte certe, non vuole parlare concretamente di questi argomenti, come di quello trattato nello scorso Consiglio Comunale, quello sul testamento biologico, un tema per cui si è ripetuto più o meno lo stesso schema di discussione che ho trovato l'altra sera quando in Commissione si è analizzata questa delibera. Tra alcune sincere domande per capire quale sia effettivamente l'impatto di questo provvedimento sui regolamenti oggi vigenti, infatti questo Ordine del Giorno ne è testimonianza, si sono purtroppo innalzate secondo me barricate giustificate da futili motivi, da futili possibili incongruenze burocratiche. In

poche parole, quando non si vuole politicamente uscire allo scoperto, si usa l'alibi della possibile incongruenza normativa. Dicevo che se la politica nazionale stenta a dare un indirizzo preciso, io sono orgoglioso che nella mia città, grazie al lavoro di due Consigliere di Maggioranza, l'Amministrazione di Sesto San Giovanni compie questo straordinario atto politico e concludo commentando il pensiero di uno straordinario uomo di Chiesa, che mi ha suggerito un amico che segue e ha seguito per anni il pensiero di quest'uomo. E' praticamente un estratto di un'intervista fatta al Cardinale Martini, che un giorno disse: "Se poi alcune persone di sesso diverso, oppure anche dello stesso sesso, ambiscono a firmare un patto per dare una certa stabilità alla loro coppia, perché vogliamo assolutamente che non sia?" e questa sera non stiamo dibattendo su di una delibera che norma il matrimonio tra persone dello stesso sesso, ma stiamo facendo in modo che se due persone, e torno a citare la delibera, maggiorenni, legate da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, dico io adesso, vogliono ufficialmente condividere diritti e oneri come coppia, dopo l'approvazione di questa delibera potranno finalmente e liberamente farlo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere De Noia. La Consiglieria Antonioli ha chiesto la parola, ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA ANTONIOLI: Grazie, signor Presidente. Buona sera a tutti. Ha espresso molto bene questa sera, e anche nella relazione e anche nell'intervento la Consiglieria Pietra, però volevo comunque dire anch'io, mi sembra giusto fare un intervento. In questa serata, siamo di fronte ad una decisione molto importante, che va a regolamentare le coppie di fatto etero ed omosessuale, come portatrice di diritti e di doveri reciproci, andando a riconoscere anche alle coppie dello stesso sesso il diritto fondamentale alla vita familiare, come enunciato anche dalla Cassazione nel marzo del 2012. In questo campo, fondamentalmente, si confrontano una visione tradizionalista della famiglia e una visione che va a registrare la realtà dei numeri e dei casi che la vita odierna ci pone, come evidenziato dalla Consiglieria Pietra nella sua relazione. Il mio punto di vista parte da una semplice considerazione di metodo: ritengo la laicità, spesso e volentieri rivendicata, un autentico valore e una guida necessaria nella valutazione delle regole destinate a tutti i cittadini dello Stato, prescindendo da convinzioni morali e religiosi. Perciò occorre avere una netta distinzione tra le convinzioni morali e religiose oppure appunto i diritti civili. La delibera di questa sera prende in esame proprio i diritti civili delle persone, qualsiasi sia il loro sesso, le loro scelte personali e religiosi, dando a tutti pari dignità e pari opportunità di riconoscimento da parte della comunità dei cittadini e dell'Amministrazione civile. Con questa delibera nessuno viene obbligato a compiere nessun passo; si dà, a chi lo richiederà, la possibilità di dichiarare l'esistenza del proprio nucleo familiare, senza dover subire discriminazioni, discriminazioni che anzi vanno combattute e sanzionate.

In tempi di crisi economica, molte persone hanno buon gioco nell'evitare di prendere decisioni su questo argomento, ridicolizzandone la necessità. Secondo me, invece, non è urgente per le persone solamente la questione economica; diventa importante e tutto ciò che riguarda la vita civile delle persone, la loro identità, tutto ciò che contribuisce ad aumentare la sensazione personale e collettiva di avere pari dignità con gli altri cittadini. Spesso un altro fattore che va a scegliere o, peggio, va ad opporre le persone all'istituzione di regole per le unioni civili è la presenza del riconoscimento delle coppie omosessuali. Quando parliamo di unione civile, ovviamente, ci riferiamo all'unione di due persone davanti allo Stato. Noi dobbiamo dare delle linee, noi con questa delibera diamo delle linee. Abbiamo scelto di presentare la delibera, come spiegava prima anche la Consigliera Pietra, per dare più valenza anche a noi Consiglieri comunali. Noi diamo delle linee, ma io non ho visto fino ad adesso, da chi non voterà a favore, fare delle proposte. Il problema è promuovere diritti uguali per tutti e lanciare un segnale per legiferare nella direzione dell'uguaglianza. Con questa delibera promuoviamo un dibattito sul piano nazionale, sul piano del diritto all'accesso ad alcuni servizi e riservato alla famiglia. Il Fondo patrimoniale istituisce un privilegio solo alla famiglia; sul piano dell'emergenza sanitaria, il convivente non ha alcun diritto di rappresentanza e poi ci sono altre cose. Questo è un ulteriore passo nella direzione di normalizzare il Paese. Con questa delibera, si vuole unicamente e finalmente, pensando a quanti Stati europei e non europei, a quanti Comuni grandi e piccoli, hanno già emanato direttive in tal senso, che il nostro Comune si allinei alle situazioni maggiormente progredite e liberali. Con questa delibera, andiamo a dimostrare che a Sesto San Giovanni tutti ricevono rispetto e non esistono situazioni in cui qualcuno debba sentirsi diverso. Tutti siamo diversi uno dall'altro ed è a questo che ognuno di noi deve la propria importanza e unicità, ma tutti dobbiamo godere degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Volevo leggervi sulla natura dei registri proprio, quanto è successo, una decisione del TAR della Toscana del 2001, nella quale il Giudice amministrativo, respingendo in toto un ricorso contro l'istituzione del registro del Comune di Firenze, afferma testualmente che il registro comunale sulle unioni civili non è diritto a creare uno status, ma ad assicurare a siffatte formazioni sociali, che sono un dato di fatto che non può essere ignorato, parità di trattamento rispetto alle tradizionali coppie di fatto o alla convivenza di varia natura, e ovviamente nei limiti del rispetto dei principi derivanti dalla legislazione statale o regionale, dalle varie materie coinvolte. Tale limite, seppur non espresso nella specie, deriva dall'evidenza del sistema di gerarchia delle fonti, che caratterizza il nostro ordinamento pluralistico. Rientra, quindi, nell'autonomia comunale la tenuta dei registri diversi ed ulteriori rispetto a quelli dello stato civile e dell'anagrafe, di carattere particolare e diretti alla rilevazione di dati della realtà sociale, che possono essere utili per l'esplicazione delle competenze comunali e per la loro programmazione ai fini amministrativi e finanziari. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei, Consigliera Antonioli. Ricordo che, a chiusura del dibattito, do la parola al Sindaco. Quindi, chi è intenzionato ad intervenire, è pregato di prenotarsi adesso. Non c'è nessuno, la parola al Sindaco, prego. Scusi, Consigliere Romaniello, prego.

CONSIGLIERE ROMANIELLO: Grazie, Presidente. Volevo fare un paio di considerazioni, partendo anche da qualcosa che è stato detto qua in quest'Aula e qualcosa che è stato detto fuori da quest'Aula. In particolare, mi riferisco ad un dibattito pubblico su un argomento che non era legato propriamente all'argomento che stiamo discutendo oggi che è avvenuto durante la settimana, in cui la collega Tittaferante... cerco di ripetere testualmente quello che ha detto: "Il Comune, l'Amministrazione perde tempo sui diritti civili e non si fa nulla per la città". A parte che secondo me parlare di diritti civili non è mai una perdita di tempo, poi comunque in ogni caso, se si va sul sito e si vede quello che abbiamo fatto dal 9 giugno dell'anno scorso, insomma di argomenti oltre ai diritti civili ne abbiamo trattati. Questo è il primo aspetto. Poi, ridurre la discussione ponendo la questione su quelli che sono i tecnicismi giuridici delegittima un po' la delibera e non la si comprende, insomma. Alla fine questo è uno strumento che nasce, e lo si è capito anche dalla relazione che diceva Pietra, per abbattere la discriminazione. Ora, lo strumento sarà valido, non sarà valido, non lo so, ma sicuramente come non si fa... è valido, sì, mi suggeriscono che è valido, ma come non si fa a non essere d'accordo su un qualcosa che viene messo a disposizione, diciamo così nell'andare contro quelle che sono le barriere discriminatorie? Molte volte sento dire, anche sempre in quest'Aula: è un atto politico, quasi in maniera schifata. Ma la politica, insomma, è anche questo, è scegliere, dibattere, prendere posizioni; non è una malattia. Quindi anche questo modo di porsi, poi voglio dire siamo in Consiglio Comunale non certo per fare dell'altro, siamo qui per fare politica, per prendere posizioni anche su argomenti scottanti come questo, che probabilmente scotta. Il fatto di non avere una copertura nazionale per quello che riguarda appunto la normativa, è un percorso che inizia adesso, che stiamo costruendo qui, che come dicevo prima va nella direzione di abbattere quelle che sono le discriminazioni, proviamo ad immaginare se tra qualche anno gli ottomila Comuni del territorio italiano dovessero dotarsi tutti di un registro di questo tipo. Probabilmente questo potrebbe indurre qualcuno, che ha più autorevolezza e più diciamo così a livello nazionale, potrebbe indurre qualcuno a pensare di legiferare in una determinata direzione piuttosto che in un'altra. Ora, io innanzitutto mi permetto di ringraziare il lavoro svolto dalle colleghe Antonioli e Gio' Pietra, che si sono anche avvalse dell'Avvocato Piano, un lavoro che è durato diversi mesi, con diversi incontri, dove hanno potuto mettere a fuoco appunto tutte quelle che sono le criticità, le problematiche, le situazioni insomma che poi hanno generato questo lavoro. Chiudo, appunto, dicendo che sostanzialmente dobbiamo essere aperti di fronte a chi si pone con il proprio lavoro e

con la propria sensibilità, nella riduzione di quelle che sono le discriminazioni, di qualunque tipo esse siano.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Romaniello. A questo punto, la parola al Sindaco, prego.

SINDACO: Grazie, Presidente. Credo che questa sera sia una serata importante, a prescindere anche dal tema che viene trattato, perché per la prima volta a memoria mia, ma mi pare anche a memoria di tanti altri che hanno più storia in Consiglio Comunale di me, viene portata una delibera che parte dalle proposte di Consiglieri comunali e credo che questo sia, voglio, vorrei tanto che questo sia l'inizio di un percorso, come veniva detto anche da altri Consiglieri, perché il Consiglio Comunale ha sì il compito del controllo e dell'indirizzo, ma anche ha la possibilità, l'opportunità di rendersi portatore di interessi dei cittadini, attraverso appunto questo strumento. Quindi la mia opinione su questo è veramente molto, molto positiva appunto e auspico che sia solo l'inizio di una serie di delibere che partano dai Consiglieri comunali. Poi personalmente, ovviamente, ho una mia posizione, che è favorevole rispetto a questa delibera. Veniva ricordato come quindici anni fa è stata trattata per la prima volta e direi che ci arriviamo con quindici anni di ritardo. All'epoca eravamo particolarmente avanti come città nella proposta politica di Maggioranza e Opposizione, perché in quell'occasione ci fu una trasversalità nella proposta, e non ci fu seguito. Peccato, perché avremmo fatto, come dire, avremmo dato un segnale molto più forte. Però le cose accadono quando devono accadere e questo è il momento, questo è il momento di questo Consiglio Comunale, di questa Giunta, che sta facendo una serie di passi importanti nell'ambito del tema dei diritti, condivisibili, non condivisibili, ma li stiamo facendo, forti, e anche questi attengono al dibattito del governo di una città. Ci sta il quotidiano ovviamente, ci sta la cura della città, la sta la cura dei cittadini, ci sta l'attenzione ai bisogni dei cittadini nel quotidiano, ma ci sta anche un'idealità, una prospettiva, un futuro, quello di garantire appunto un miglioramento continuo. Si diceva prima, si faceva riferimento prima appunto alla cultura dell'impegno e della responsabilità, parlando di quell'articolo di "Repubblica". Io credo che impegno e responsabilità debbano essere assicurati a tutti, i diritti, debbano essere assicurati a tutti i diritti, anche se questi diritti riguardano pochi. Si faceva riferimento prima a dei numeri, ma non hanno importanza questi numeri; è il percorso che si costruisce che poi dà forza a quei numeri, perché è chiaro, è vero che i Comuni forse in questo momento non possono fare molto, ma quel poco che possono fare diventa fondamentale. Non è tanto il numero delle persone che si iscriveranno anche a Sesto nel registro delle coppie di fatto, è il numero di Comuni che faranno questa cosa, è quello che inciderà sul Governo nazionale e che porterà chi ci rappresenta a Roma a legiferare; è il numero dei Comuni, esattamente come è il numero dei Comuni che decidono, che hanno deciso e che decideranno per le

cittadinanze onorarie per i bambini nati da genitori stranieri, ma nati in Italia. E' un simbolo istituzionale, ecco, si è dimenticato di citare la seconda parte di quell'articolo di "Repubblica", così principio nei numeri, quello che poi veniva alla fine di quell'articolo a sottolineare l'importanza del simbolo istituzionale di un atto come questo; era il fatto, appunto, che un simbolo istituzionale così forte potesse essere l'apertura ed un segnale per il Governo, proprio partendo dal basso, perché i Comuni sono quella cosa che spingono i cittadini, è quella cosa che può cambiare alcune situazioni partendo dal basso, perché non è che funziona soltanto dire: "Dobbiamo andare in mezzo alla gente, ascoltarla a livello locale". Dobbiamo anche noi, che rappresentiamo la città, dire cosa vogliamo e che cosa per la nostra comunità vogliamo rappresentare a livello di diritti in questo caso, e vuol dire partire dal basso e arrivare là dove a volte non si ha il coraggio di fare delle scelte, perché purtroppo troppo legati a dinamiche lontane dalla quotidianità. Quindi qui non preoccupano i numeri, è il segnale che vogliamo dare; fossero cinque, dieci, quindici, dieci, centocinquanta, fosse solo uno, stiamo creando un percorso che va secondo me in una prospettiva di civiltà e appunto, più Comuni lo faranno, più l'obiettivo, che è quello di arrivare ad una Legge nazionale, si avvicinerà.

PRESIDENTE: Grazie al Sindaco. A questa delibera è stato presentato un emendamento a firma delle Consigliere di Maggioranza, dalla Consigliera Antonioli e dalla Consigliera Pietra. La Consigliera Pietra ha facoltà di illustrarlo, grazie.

CONSIGLIERA PIETRA: Sì, grazie. Ne avevo già parlato prima ed è molto semplice. Proprio per evitare che ci sia confusione e che questo diventi il registro delle vedove o di quant'altro, ma perché mantenga proprio il contenuto di cui ha parlato adesso la nostra Sindaca, avevamo pensato di fare sul nostro stesso testo *un emendamento chiarificatore, che è all'articolo 2 comma 1, cambiare la dicitura: "Ai fini del presente regolamento, si intende per unioni civili due persone maggiorenni legate da vincoli affettivi coabitanti" etc., cambiarlo in: "Ai fini del presente regolamento, si intendono per le unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali maggiorenni, coabitanti ed aventi dimora abituale" etc. e poi lo stesso tipo di cambiamento all'articolo 4 comma 1, che dice: "Possono chiedere di essere iscritte al registro delle unioni civili, due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti" e qui invece vorremmo cambiarlo con: "Possono richiedere di essere iscritte al registro delle unioni civili, le coppie eterosessuali e omosessuali residenti" etc. etc.* Si è capita, credo, la richiesta di cambiamento.

PRESIDENTE: Grazie. Il Regolamento prevede che un Consigliere possa intervenire per una dichiarazione di voto, prego. Naturalmente sugli emendamenti, sì. Se non ci sono interventi, lo mettiamo in votazione.

Mettiamo in votazione gli emendamenti presentati dalla Consiglieria Antoniolli e Pietra.

Messo in votazione, l'emendamento a firma delle Conss. Antoniolli e Pietra, con 16 voti favorevoli, 1 contrario (Lamiranda), 4 astenuti (Aiosa, Di Stefano, Pavan, Tittaferante), espressi con votazione palese, mediante sistema di votazione elettronico, dai 22 presenti (La Cons. Landucci non partecipa alla votazione) e 17 votanti, è approvato a maggioranza dei votanti.



EMENDAMENTO SU PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSILIARE PER IL RICOMOSCIMENTO DELLE UNIONI CIVILI

Art. 2

1. Ai fini del presente regolamento si intendono per unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali maggiorenni coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Art. 4

1. Possono richiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali residenti e coabitanti nel comune di Sesto San Giovanni

Anna Maria Antonioli PD
Gioconda Pietra PD

Anna Maria Antonioli
Gioconda Pietra

Sesto S.G. 21/5/13

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI



Codice amministrazione: c_i690
Prot. Generale n: 0038096 A
Data: 23/05/2013 Ora: 10.18
Classificazione: 2 - 3 - 0

PRESIDENTE: Per cortesia, abbiamo approvato solo un emendamento. Adesso è stato presentato un Ordine del giorno, sempre relativo a questa delibera, quindi alla prima firmataria... aiutatemi che non si legge. Il Consigliere Tremolada, se vuole illustrarlo un attimo, prego.

CONSIGLIERE TREMOLADA: Sì, giusto perché anche in seguito alla discussione che c'è stata in Commissione, fatto salvo che anch'io ritengo che il significato sia prettamente politico della delibera di questa sera perché esplicita appunto un diritto per molti versi già presente all'interno del Comune di Sesto San Giovanni, quella è solo una sottolineatura, un'esplicitazione, faccio per esempio riferimento ai servizi per l'infanzia dove questi principi sono già presenti. Quindi, fatta salva questa affermazione di principio, mi è però parso e ci è però parso utile sottolineare che non è solamente una questione di principio e solamente simbolica, ma anche che ha un impatto pratico, perché senno' ci sembrava che fosse sì utile come bandiera, ma poco utile poi ai cittadini. Quindi, non lo sto a leggere, però fondamentalmente si chiede ai vari, al Sindaco e alla Giunta, di attivare i vari uffici comunali e l'Amministrazione Comunale affinché, una volta approvato il presente Regolamento che dà la linea guida e quindi che è la base, tutti gli altri regolamenti che disciplinano i vari indirizzi, i vari servizi che il Comune offre ai cittadini, siano conformati alla presente delibera. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. A questo punto la parola al Sindaco, per vedere se fa suo l'Ordine del Giorno. Prego.

SINDACO: Diciamo che mi ha anticipato, Presidente. Allora, faccio mio l'Ordine del Giorno, con un impegno, visto che la preoccupazione degli interventi dei Consiglieri è una preoccupazione che io considero come segno di grande attenzione e rispetto nei confronti di questa delibera, è quello di capire poi qual è la fine che farà all'interno del percorso degli uffici. L'impegno che ci assumiamo da subito io e il Segretario Gabriella Di Girolamo, il nostro Segretario Generale, nei prossimi giorni è di attivare immediatamente il lavoro degli uffici con una lettera a doppia firma che invieremo a tutti i settori, affinché ci sia un aggiornamento di tutti i regolamenti dei diversi settori, che poi ovviamente arriveranno nelle diverse Commissioni e verranno puntualmente aggiornati, sulla base di quello che io auspico essere un voto favorevole rispetto alla delibera di questa sera. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Quindi l'Ordine del Giorno presentato lo fa proprio il Sindaco, quindi non è posto in votazione.

*fatto proprio
del Sindaco*

Al presidente del

Consiglio comunale
Di Sesto San Giovanni

O.d.G.

CONSIDERATA

l'importanza dei valori e dei principi fondamentali affermati mediante la delibera sul riconoscimento delle unioni civili

CONSIDERATO

Che il regolamento per il riconoscimento delle azioni civili, una volta approvato, avrà influenza in diversi campi tematici nei quali si applicano però appositi regolamenti per la erogazione dei servizi.

CONSIDERATO

Che all'affermazione dei diritti che il Comune intende garantire deve far seguito una azione volta a declinarli e renderli fruibili nei vari ambiti nei quali il Comune offre servizi ai cittadini

QUESTO CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta ad attivare i settori della propria amministrazione interessati affinché i singoli regolamenti vengano aggiornati in funzione della novità apportata dal regolamento sulle unioni civili.

I singoli regolamenti verranno poi approvati in Consiglio Comunale.

Sesto San Giovanni, 10/06/2013

PD Marco Trecanale
PD Antonio Amadori
IDV de Mori
SEL Moreno Nasso
MSS Francesco

PRESIDENTE: Procediamo con la dichiarazione di voto sulla delibera generale, iniziando con il gruppo "Giovani Sestesi", la Consigliera Aiosa, prego.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie, Presidente. Prima di esprimere il nostro voto, io volevo ringraziare la Consigliera Pietra e la Consigliera Antonioli per il percorso che hanno fatto e ci hanno invitato a fare. Voglio dire in maniera molto chiara che io ci sono, come ha detto prima la Consigliera, e che noi ci siamo come Movimento tutto. Nessuno si è espresso in termini schifati verso le idee politiche di nessuno e nessuno penso di noi si permetterebbe mai di farlo. Vi chiedo, alle due Consigliere che hanno proposto la delibera, di sollecitare gli uffici a produrre proposte concrete e a realizzare quello che da anni cercate di ottenere. A quel punto, voteremo a favore e faremo la nostra parte. Ribadisco, sposiamo il principio ma non l'enunciazione della delibera, anche perché, Consigliera Antonioli, non posso essere io a dire agli uffici o a proporre agli uffici che cosa fare, perché penso che sia una scelta espressamente tecnica. Sono pienamente d'accordo sul fatto che le coppie di fatto abbiano gli stessi diritti di tutti gli altri e che questo si esprima poi nel poter aderire a tutte le regole comunali che interessano il territorio. Il come, spero che riuscirete a realizzarlo in fretta. Ad oggi, no, sono certa inoltre, avendo conosciuto la fermezza di idee della Consigliera Pietra in questo anno, che comunque arriverà fino in fondo a questo percorso. Ad oggi, e sottolineo ad oggi, il nostro è un voto contrario.

PRESIDENTE: Grazie, la parola... per cortesia. Sinistra, Ecologia e Libertà, Consigliere Nossà.

CONSIGLIERE NOSSA: Sì, dunque, dopo l'istituzione del registro del testamento biologico e la cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia, il nostro Comune si contraddistingue per un ulteriore traguardo di civiltà nella tutela dei diritti civili: il registro delle unioni civili. Tutti i cittadini devono avere gli stessi diritti, questo è il principio che abbiamo voluto ribadire con forza attraverso quest'atto, un atto sicuramente politico. Sono orgoglioso di appartenere a questa città e annuncio uno scontatissimo voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Gruppo Misto, la Consigliera Landucci, prego.

CONSIGLIERA LANDUCCI: Astenuta.

PRESIDENTE: Grazie. Popolo della Libertà, Consigliere Lamiranda. Mi scusi, gruppo Movimento 5 Stelle, la Consigliera Franciosi, prego.

CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie, Presidente. Il Movimento 5 Stelle di Sesto San Giovanni crede che il concetto di famiglia debba essere allargato rispetto alla

condizione tradizionale, come prima abbiamo accennato, e questo concetto deve essere in modo da renderlo sostanzialmente più aderente alla realtà che viviamo tutti i giorni. Pertanto riteniamo che il percorso di questa delibera vada proprio in questa direzione e voteremo a favore della delibera.

PRESIDENTE: Grazie. Gruppo Popolo della Libertà, Consigliere Lamiranda, prego.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Grazie. Per quanto riguarda personalmente, l'intervento mira solo a verificare due dati tecnici: nella civile Bologna di questo non si è mai discusso, nella civile Bologna, quindi esiste un problema dove molti diritti sono stati riconosciuti e un problema che ancora non si è... la sensibilità politica della civile Bologna, appunto, ancora non l'ha sentito. Quindi è una riflessione che va fatta, nel senso, inter nos. Così come la considerazione...

PRESIDENTE: Per cortesia!

CONSIGLIERE LAMIRANDA: La considerazione sui numeri che ho visto stasera, vuol essere una delibera che deve aprire... ha una valenza politica, lo avete dichiarato, che deve aprire un varco per andare in Parlamento e portare delle modifiche assieme ad altri Comuni. I Comuni, da stasera, saranno centoquaranta, su ottomila e cento. Di strada ce n'è ancora molta da fare, visto che in quindici anni... di strada ce n'è ancora da fare. Nel frattempo un nostro componente, che è il Senatore Galan, ha depositato un Disegno di Legge sui matrimoni. Quindi diciamo la materia c'è, è in discussione in Parlamento, il Parlamento è quello sovrano come indirizzo politico, tanto è vero che in questo momento in Parlamento è evidente che esiste una maggioranza di centrosinistra e quindi credo che non ci saranno difficoltà per introdurre anche questo tipo di istituto, visto che l'obiettivo politico deve essere quello, perché altrimenti non riesco a capire le affermazioni di alcuni Consiglieri, perché se è solo un riconoscimento di meri diritti a livello comunale, è una questione allora che non investe più le unioni, ma semmai semplicemente l'usufruire di diritti e servizi comunali. Quando invece l'obiettivo sotteso è quello di canonizzare e tipizzare anche l'unione omosessuale come matrimonio riconosciuto dallo Stato Italiano, allora sicuramente si aprono scenari completamente diversi, perché poi se ne avranno anche delle conseguenze diverse, molto più importanti e pesanti. Da questo punto di vista alcuni hanno detto che costituisce riconoscimento di diritti, altri scemano nella linea di indirizzo politico, anche tra di voi diciamo non vi è una idea chiara su che cosa andavate a deliberare esattamente questa sera, posso dire che sicuramente, io posso esprimere il mio parere visto quello che avete affermato, sicuramente è una vetrina politica che viene fatta e è spendibile, ci mancherebbe altro, fa parte del programma di alcuni Consiglieri comunali e è legittimo che venga esercitato, sicuramente i numeri che siano 1, 100 o 1.000 è diritto anche di queste persone essere rappresentate in

Consiglio Comunale. Così come io credo che la delibera che afferma che non c'è un impegno di spesa, tecnicamente non è corretta, perché comunque è un impegno, va beh, l'ordine del giorno è a bilancio comunque e deve essere dichiarato che non è a... che non è necessaria una copertura finanziaria in realtà se poi andiamo a pensare avrà dei costi e delle spese istitutive, così come anche la torta dei servizi che verranno offerti, rimarrà sempre il budget più o meno quello, ma verrà spalmato su più cittadini, quindi altri avranno minore da questo punto di vista, meno da questo punto di vista avranno probabilmente anche a lamentarsi. Sostanzialmente, quindi, il disegno politico che...

PRESIDENTE: Per cortesia, un attimo di silenzio.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: È questa la forma di rispetto alla democrazia, che va a insegnare alla Consigliera Franciosi che quando la proposta è sulla spinta di quello che il pensiero della maggioranza vedrà che arrivano dei Consiglieri e voteranno ben volentieri quello che lei proporrà, quando sarà invece una soppressione di un diritto o qualcos'altro o qualcosa che più spinto del Movimento Cinque Stelle, magari qualche voto lo troverà ma non lo troverà sicuramente in maggioranza. La forma di rispetto e di non discriminazione è anche questo dove l'irriverenza, mentre un rappresentante della minoranza o dell'opposizione, in questo caso preferisco dire della minoranza, perché qui siamo minoranza, quindi pretendiamo di non essere discriminati. Ecco, quindi questa è la risposta chiara e concreta di come viene dato il rispetto delle altre diversità politiche, in questo caso mi permetto di dirlo. Quindi io poi come uomo, da questo punto di vista, visto che questa sera eravate tutti profondi conoscitori delle norme di legge, me ne guardo bene dall'affrontare la questione da un punto di vista del diritto, di fare esegesi di norma, visto che siete dei profondi conoscitori e ne avete fatto anche richiamo sovente e spesso. Mi limito a dire che l'origine storica del matrimonio è altra cosa da quello che si vuole proporre e si vuole andare a proporre anche nel nostro territorio, è un impegno, scusate...

PRESIDENTE: Per cortesia, scusate.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: È un impegno che va oltre la canonizzazione dell'istituto in quanto tale e è un impegno formato e fondato su altri principi e altri elementi, sia esso civile o religioso, al di là del proprio pensiero personale su queste questioni, quindi credo che da questo punto di vista non si possa condividere l'obiettivo finale che è quello sotteso a questa proposta di ordine del giorno, così come, chiudo, io credo che se invece fosse semplicemente la volontà dell'Amministrazione di riconoscere dei meri diritti a certi tipi di persone, io credo che sia allora sollevato un gran polverone per nulla perché bastava canonizzarli semplicemente in dei regolamenti senza avere la necessità o la forma del riconoscimento delle unioni civili.

PRESIDENTE: Grazie, andiamo per ordine. Italia dei Valori, Consigliere De Noia, prego.

CONSIGLIERE DE NOIA: Grazie Presidente, il nostro voto sarà favorevole, volevo ricordare solo un paio di cose al Consigliere Lamiranda, che parlava prima dei diritti dell'uguaglianza, c'è stato un periodo in Italia in cui gli omosessuali venivano rinchiusi, venivano spediti nei campi di sterminio. Lei ha detto che nel programma di alcuni Consiglieri c'erano queste cose, ma nel programma del Sindaco Monica Chittò che è stato sospeso tutto il centro sinistra...

PRESIDENTE: Per cortesia, vada avanti.

CONSIGLIERE DE NOIA: Era nel programma del Sindaco Monica Chittò che ha sostenuto tutto il centro sinistra, abbiamo vinto l'elezione e stiamo intraprendendo una strada che io sono fiero di portare avanti insieme a tutta la maggioranza, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Vi ricordo sempre che vi dovete astenere voi. Gruppo Sesto nel Cuore, Consigliere Pavan, prego.

CONSIGLIERE PAVAN: Grazie Presidente. Sicuramente la proposta dell'istituzione del registro va incontro a degli aspetti positivi di cercare di aiutare a esprimere i propri diritti a tutti quelli che ritengono di avere dei vincoli affettivi profondi e che quindi ritengono di poterli rappresentare anche pubblicamente. Quando però mi sono un attimino soffermato a vedere questi numeri, diciamo che anche la Consigliera Tittaferrante faceva presente e anche sulla base dell'intervento della Consigliera Pennasi, mi sono chiesto: probabilmente la rappresentazione di queste iscrizioni a registro, probabilmente sono state magari così scarse, così poco significative anche perché purtroppo, a volte, il sostenere i propri diritti non sempre si accompagna anche ad un'accettazione automatica dei propri doveri. Quindi io penso naturalmente che in questo senso sia importante anche capire che l'istituzione di un registro deve comunque prevedere senz'altro che queste, queste unioni possono avere anche una rappresentatività nell'ambito di una presa d'impegno nei confronti della società che vuole tutelare appunto questi vincoli e questo affetto profondo che ci auguriamo possa accompagnare queste persone diciamo il più a lungo possibile.

Siccome però questo aspetto io e il mio gruppo non lo vediamo diciamo così ben rappresentato, il nostro voto sarà di astensione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Pavan. Gruppo Partito Democratico, Consigliera Antonioli, prego.

CONSIGLIERA ANTONIOLLI: Grazie signor Presidente, allora noi abbiamo presentato un ordine del giorno, con questo ordine del giorno, come ha spiegato molto bene il Sindaco, noi intendiamo far sì che questo registro delle unioni civili venga immediatamente fatto. Quindi mi meraviglio, mi dispiace anzi Consiglieria Alosa che lei probabilmente non ha interpretato bene il nostro ordine del giorno, perché il nostro ordine del giorno è un rafforzare la delibera che noi abbiamo presentato questa sera. Allora, la sala dei diritti, Avvocato Lamiranda, è molto lunga, se dobbiamo aspettare questo, se dobbiamo aspettare il Parlamento, se dobbiamo aspettare Galan non finiamo più, non iniziamo a fare un percorso, noi vogliamo iniziare subito a fare un percorso, a far sì che a Sesto San Giovanni inizi e abbia questo registro delle unioni civili. Non conosco certi tipi di persone, non ne conosciamo, le persone sono tutte uguali, le persone hanno tutti gli stessi diritti e le stesse pari opportunità, non possiamo dire certi tipi di persone, perché siamo uguali, dal colore della pelle, anche se abbiamo il colore della pelle diverso, dagli omosessuali e tutto il resto. Quindi noi siamo favorevoli, siamo orgogliosi che questo registro venga istituito nella nostra città, nella città di Sesto San Giovanni e i diritti civili sono un riconoscimento politico, quindi non ho mai, mi dispiace anche sentire dire che noi cogliamo i diritti, che noi non ci troveremmo d'accordo sui diritti che vorremmo togliere diritti, la libertà di scelta è un grosso diritto Avvocato Lamiranda, cosa che penso che voi questo, da voi si fa molta fatica a avere nel vostro partito, grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Antoniolli. L'articolo 76 del regolamento prevede che possono intervenire come dichiarazione di voto anche i Consiglieri dello stesso gruppo che esprimono dichiarazione diversa, prego. La parola al Consigliere Di Stefano, prego.

CONSIGLIERE DI STEFANO: Grazie Presidente, giusto in risposta alla Antoniolli che la libertà di coscienza c'è come nel nostro partito, appunto, io ritengo a seguito di questa che è stata una discussione costruttiva e che l'idea di tutelare le diversità debba essere preservata e fatta all'interno di una visione di stato laico e riformista, non condivido però le competenze né tanto meno l'indirizzo politico, se non viene poi ben regolamentato, pertanto la mia sarà una votazione di astensione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Un attimo di attenzione, andiamo in votazione, su questo punto, per cortesia Consiglieri, sottopongo a votazione la proposta di delibera della stesura definitiva risultando la stessa esaminata e dagli emendamenti approvati.



Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione del relativo Regolamento.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Udita la relazione della Consigliera Pietra e la discussione che ne è seguita;
- Vista la proposta di deliberazione di Consiglio Comunale allegata, ad iniziativa dei Consiglieri Gioconda Pietra e Anna Maria Antonioli;
- Vista la relazione allegata che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- Visti gli articoli 2, 29 e 117 comma 1) della Costituzione;
- Visto l'art. 58 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale;
- Vista la sentenza n. 138 del 2010 della Corte Costituzionale;
- Vista la sentenza 15 marzo 2012 n. 4184 della Corte di Cassazione - I Sezione Civile;
- Visto l'art. 8 della Convenzione CEDU;
- Vista la sentenza 24 giugno 2010 (caso Schalk/Kopf. - Austria) della Corte Europea dei diritti umani (rec. 30141/04);
- Vista la direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari, di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;
- Vista la direttiva 2003/86/CE del Consiglio relativa al diritto al ricongiungimento familiare;
- Visto l'art. 4 del D.P.R. n. 223 del 1989;
- Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare gli articoli 42 e 43;
- Visto l'art. 4 commi 1, 3 e 5 del vigente Statuto Comunale;
- Visto l'art. 5 comma 5 del vigente Statuto Comunale;
- Visto l'art. 49 - 1° comma del D. Lgs. n. 267/00, come da foglio allegato;
- Richiamato l'art. 134, 4° comma del D. Lgs. n. 267/2000;
- Con 16 voti favorevoli, 2 contrari (Aiosa, Lamiranda), 4 astenuti (Di Stefano, Landucci, Pavan, Titaferante), espressi con votazione palese, mediante sistema di votazione elettronico, dai 22 presenti e 18 votanti;

DELIBERA

1. di approvare il "Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili", il cui testo è allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale ed integrato come da emendamento approvato ;
2. di dare mandato al Settore Servizi ai cittadini - Servizi Demografici di provvedere agli atti ed ai procedimenti necessari per l'operatività del Registro delle unioni civili;
3. di dare mandato a tutti i Settori coinvolti affinché provvedano a garantire la più ampia diffusione e conoscenza dell'esistenza del Regolamento in oggetto;



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Quindi, con separata votazione, avente il seguente esito: Con 17 voti favorevoli, 1 contrario (Lamiranda), 3 astenuti (Di Stefano, Landucci, Pavan), espressi con votazione palese, mediante sistema di votazione elettronico, dai 22 presenti (La Cons. Tittaferante non partecipa alla votazione) e 18 votanti, il presente provvedimento è dichiarato immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 - 4° comma del D. Lgs. n. 267/00.



Proc. 26949 del 10.04.2013

**PROPOSTA di DELIBERAZIONE CONSILIARE
PER IL RICONOSCIMENTO DELLE UNIONI CIVILI**

D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI GIOCONDA PIETRA E ALTRI

RELAZIONE

A Sesto San Giovanni, come in tutti comuni italiani ed europei, prosperano forme di convivenza stabile e duratura che si distinguono dal matrimonio.

La Corte di Cassazione, I sezione civile, con sentenza del 15 marzo 2012, n. 4184, ha affermato, proprio sulla scorta, in particolare, dell'art. 2 Cost., che i conviventi in stabile relazione di fatto sono titolari del diritto alla "vita familiare", del diritto inviolabile di vivere liberamente la loro condizione di coppia e, in specifiche situazioni, del diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, che possono far valere dinanzi all'autorità giurisdizionale.

E' noto infatti come nell'ordinamento italiano il matrimonio possa trovare applicazione qualora i nubendi appartengano a sessi diversi.

Di fronte a tale situazione legislativa numerose sono le spinte sociali che muovono verso una regolamentazione delle coppie formate da persone anche dello stesso sesso, coppie che spesso all'estero trovano un riconoscimento giuridico.

Si consideri ad esempio che in vari paesi è ammessa la registrazione formale di unioni di coppie dello stesso sesso, in alcuni casi riservata ai soli omosessuali (tra gli altri: Regno Unito, Germania, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Islanda), in altri riferibile in genere alle unioni di fatto (tra gli altri: Francia, Belgio, Lussemburgo).

In alcuni Stati è addirittura invece ammesso il matrimonio civile anche per coppie dello stesso sesso: tra gli altri Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Norvegia, Svezia, Inghilterra, Canada, Argentina.

La differente regolamentazione tra l'Italia e gli altri Stati ha fatto sì che molti cittadini italiani si siano recati all'estero e, nel rispetto della legge locale, abbiano ottenuto ciò che non riuscivano ad avere nel nostro paese.

Ne sono seguite istanze volte al riconoscimento in Italia della situazione giuridica così formatasi che hanno trovato origine sia in sede parlamentare, nelle aule dei Tribunali e in molti comuni.

Tra queste si segnalano le numerose iniziative di legge, tra le quali ricordiamo, le proposte di legge n. 2131 e n. 1630, presentate nella legislatura appena conclusa.

A ciò si aggiungano le numerose proposte di deliberazione consiliare promosse in numerosi comuni italiani, tra i quali, ricordiamo la deliberazione recentemente adottata dal Comune di Milano da cui trae ispirazione la presente proposta.

La Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2010, facendo un passo nella direzione desiderata da molte coppie omosessuali, ha esteso la nozione di vita familiare, tutelata dalle norme convenzionali, anche all'unione tra persone dello stesso sesso che abbia carattere di stabilità ed elementi simili a quelli di coppie eterosessuali (Cedu 24 giugno 2010 n. 30141/2004). Anche il Parlamento europeo lo scorso 13 marzo 2012 ha stabilito che: "gli Stati membri dell'Unione europea non devono dare al concetto di famiglia «definizioni restrittive» allo scopo di negare protezione alle coppie omosessuali e ai loro figli".

In questo contesto si inseriscono anche le recenti pronunce della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione.

La Corte Costituzionale, infatti, con la sentenza n. 138 del 2010, ha statuito che: "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico"; – con la stessa sentenza n. 138 del 2010 la Corte Costituzionale ha altresì precisato che nella richiamata nozione di formazione sociale "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone, nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri".

L' art.4. comma 1 dello Statuto Comunale prevede che: *"Il Comune di Sesto San Giovanni fonda la propria azione sui valori di libertà, di eguaglianza, di solidarietà e di giustizia e concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano la realizzazione. Persegue come proprie finalità la crescita civile e culturale, il progresso economico, lo sviluppo sociale della comunità ed il riequilibrio ambientale"*.

Sempre l' art . 4 comma 3 dello Statuto Comunale dispone inoltre che: *"Tutti i cittadini sono tenuti ad adempiere ai propri doveri civici, allo scopo di assicurare nel quadro dei principi di collaborazione e solidarietà, la convivenza civile e lo sviluppo della comunità"*.

Il medesimo articolo al comma 5 prevede infine che : *"Il Comune partecipa, nell'interesse dei propri cittadini, alla costruzione di un'Europa democratica e contribuisce a creare una cultura europeista"*.

Tutto ciò premesso, le sottoscritte Consigliere Comunali, con la presente proposta di deliberazione consiliare, intendono contribuire, nei limiti della competenze attribuite all'amministrazione comunale, a promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendone l'integrazione sociale e prevenendo forme di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale.

Sesto San Giovanni, il 9 aprile 2013

I Consiglieri comunali

Gioconda Pietra

Anna Maria Antonioli

REGOLAMENTO PER IL RICONOSCIMENTO DELLE UNIONI CIVILI

Articolo 1- Istituzione del registro delle unioni civili

E' istituito il Registro comunale delle unioni civili presso il Comune di Sesto San Giovanni per gli scopi e le finalità contenute nel presente Regolamento.

Articolo 2 - Attività di sostegno delle unioni civili

1. Ai fini del presente Regolamento si intende per unioni civili "due persone maggiorenni legate da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".
2. Il Comune provvede a tutelare e sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio.
3. Gli atti dell'Amministrazione Comunale devono prevedere per le unioni civili condizioni non discriminatorie di accesso agli interventi in tutti gli ambiti di competenza del comune con riferimento particolare ai settori delle politiche abitative, servizi socio assistenziali, servizi educativi, sport e tempo libero.
4. Nell'ambito del Comune di Sesto San Giovanni, chi si iscrive al Registro è equiparato al "parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto" ai fini della possibilità di assistenza.-

Articolo 3 – Rilascio di attestato di unione civile basata su vincolo affettivo

1. L'Amministrazione Comunale rilascia, su richiesta degli interessati, attestato di "unione civili basata su vincolo affettivo" inteso come reciproca assistenza morale e materiale secondo le modalità previste dalle vigenti leggi e regolamenti.
2. L'attestato è rilasciato per i soli usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell'amministrazione comunale.
3. L'ufficio competente verifica l'effettiva convivenza delle persone che richiedono l'attestato.

Articolo 4 – Iscrizione nel registro

1. Possono richiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Sesto San Giovanni.
2. Le iscrizioni nel Registro avvengono esclusivamente sulla base di una domanda presentata al Comune congiuntamente dagli interessati.
3. L'iscrizione nel Registro non può essere richiesta da coloro che facciano già parte di una diversa unione civile, i cui effetti non siano cessati al momento della domanda di iscrizione, né dalle persone coniugate fino al momento dell'annotazione della separazione personale sull'atto di matrimonio.

Articolo 5 - Cancellazione dal Registro



1. Il cessare della situazione di coabitazione e di residenza nel Comune di Sesto San Giovanni determina la cancellazione d'ufficio dal Registro.
2. Nel caso di permanenza della coabitazione ma del venir meno dei rapporti affettivi e/o della reciproca assistenza morale e/o materiale, la cancellazione avviene solo su richiesta di una o di entrambe le parti interessate.
3. Nel caso non vi sia una richiesta congiunta, il Comune provvede a inviare all'altro componente una comunicazione.





Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione del relativo Regolamento.

RELAZIONE

Con PEC n. 26949 del 10.04.2013 i Consiglieri Comunali Gioconda Pietra ed Anna Maria Antonioli hanno presentato una proposta di deliberazione consiliare per il riconoscimento delle unioni civili, come da documento allegato.

Ai sensi dell'art. 58 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, trovando di diritto e di fatto legittima la proposta (parere tecnico), di provvedere ad integrare la stessa.

Il matrimonio, inteso come istituzione, sia esso civile o religioso non può allo stato attuale, ritenersi onnicomprensivo di tutte le fattispecie di legami affettivi.

Sussistono infatti situazioni per le quali, pur in presenza di palesi e verificabili convivenze stabili e durature, il concetto storico di forme di "legami affettivi" propri dell'istituto del matrimonio non rientra nella dizione giuridica, ed al contrario confermano lo stato di fatto.

Viene richiamato, nella proposta il vigente Statuto del Comune di Sesto San Giovanni, che all'art. 4 commi 1, 2 e 5 prevede "Il Comune di Sesto San Giovanni fonda la propria azione sui valori di libertà, di eguaglianza, di solidarietà e di giustizia e concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano la realizzazione.

Il Comune partecipa, nell'interesse dei propri cittadini, alla costruzione di un'Europa democratica e contribuisce a creare una cultura europeista. Persegue, come finalità, la crescita civile e culturale, il progresso economico, lo sviluppo sociale della comunità ed il riequilibrio ambientale.

Tutti i cittadini sono tenuti ad adempiere ai propri doveri civici, allo scopo di assicurare nel quadro dei principi di collaborazione e solidarietà, la convivenza civile e lo sviluppo della comunità.

Ormai pacifico è l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela in materia dell'art. 2 della Costituzione, che nei suoi contenuti, si estende alla fattispecie della famiglia di fatto giacchè, come ha rilevato la Corte Costituzionale, nella sua giurisprudenza costante, un rapporto consolidato, ancorchè di fatto, non appare costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali.

Viene inoltre richiamata nella proposta la sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 2010 con la quale viene riconosciuto il sopracitato fondamento costituzionale stabilendo: "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico".

Con la stessa sentenza la Corte Costituzionale ha precisato che nel concetto di formazione sociale: "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone, nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, il riconoscimento giuridico con gli annessi diritti e doveri".



In ambito di analisi giurisprudenziale la Corte di Cassazione, I sezione civile, con la sentenza n. 4184 del 15 marzo 2012, ha affermato, con riferimento all'art. 2 della Costituzione, che i conviventi in stabile relazione di fatto (nella fattispecie si trattava di una coppia omosessuale), sono titolari del diritto alla "vita familiare", del diritto inviolabile di vivere liberamente la loro condizione di coppia e, in specifiche situazioni, del diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, diritto che possono far valere dinanzi all'autorità giurisdizionale.

Viene richiamata la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (Cedu) firmata a Roma il 4 novembre 1950, in vigore a livello internazionale dal 3 settembre 1953, ratificata ed esecutiva in Italia con la Legge 4 agosto 1955, n. 848, confermata dalla Corte Europea dei diritti umani con sentenza del 24 giugno 2010 (caso Schalk/Kopt/Austria ric. 30141/04) che all'art. 8 tutela e conferma che la relazione stabile di fatto fra due persone, caratterizzata da coabitazione, indipendentemente dal genere degli interessati, costituisce "vita familiare".

La direttiva 2004/38 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri e la direttiva 2003/86/CE del Consiglio relativa al diritto al ricongiungimento familiare impongono di dare completa attuazione a questi diritti.

Sono citate le iniziative di legge n. 2131 e n. 1630.

La creazione di un nuovo status personale spetta al legislatore statale, come peraltro riconosciuto nella già citata sentenza n. 138 del 2010 della Corte Costituzionale. Deve peraltro riconoscersi all'ente locale la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale oltre che di perseguire le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento.

L'ente locale, nell'ambito di cui si discute, per i poteri ad esso attribuiti dal D. Lgs. n. 267/2000, ricopre un ruolo centrale: può operare, nei limiti delle proprie competenze, per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendone l'integrazione sociale, prevenendo forme di disagio, in particolare per le persone anziane e perseguendo qualsiasi forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale.

Il raggiungimento di questi obiettivi può essere realizzato dal Comune, nell'ambito di propria competenza, anche attraverso forme procedurali di identificazione delle unioni civili basate su vincolo affettivo, come la stessa normativa anagrafica ed il conseguente regolamento attuativo prevedono.

Non sussistendo alcun impedimento giuridico per l'Ente Locale di provvedere in tal senso, vista la dottrina in materia il parere tecnico è favorevole.

Per i motivi esposti si ritiene opportuno organizzare procedure e modalità per il rilascio, da parte dell'Ufficio Anagrafe, di una attestazione di costituzione di famiglia anagrafica basata su di un "vincolo di natura affettiva", ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 223/1989 (Regolamento Anagrafico).

Per l'esecutività delle procedure di riconoscimento delle Unioni civili si allega alla presente proposta di deliberazione bozza del relativo Regolamento da sottoporre alle decisioni degli organi competenti (Giunta Comunale e Consiglio Comunale).

Il provvedimento non comporta impegno di spesa.

Sesto San Giovanni, 14 maggio 2013

Il Direttore
Francesca Del Gaudio



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili

Approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29 del 10.06.2013



Indice

Articolo 1	Istituzione del registro delle unioni civili	3
Articolo 2	Attività di sostegno delle unioni civili	3
Articolo 3	Rilascio di attestato di unione civile basata su vincolo affettivo	3
Articolo 4	Iscrizione nel Registro	4
Articolo 5	Cancellazione dal Registro	4





Articolo 1 Istituzione del registro delle unioni civili

E' istituito il Registro amministrativo delle unioni civili presso il Comune di Sesto San Giovanni per gli scopi e le finalità contenute negli articoli 2 e 3 di questo Regolamento.

Articolo 2 Attività di sostegno alle unioni civili

1. Ai fini del presente Regolamento si intendono per unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali maggiorenni coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 223/1989, Nuovo Regolamento anagrafico della popolazione residente.
2. Il Comune provvede a tutelare e sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio.
3. Le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari sono:
 - a) Casa,
 - b) Sanità e servizi sociali,
 - c) Politiche per giovani, genitori e anziani,
 - d) Sport e tempo libero,
 - e) Formazione, scuola e servizi educativi,
 - f) Diritti e partecipazione,
 - g) Trasporti.
4. Gli atti dell'Amministrazione devono prevedere per le unioni civili condizioni non discriminatorie di accesso agli interventi in tali aree, evitando condizioni di svantaggio economico e sociale, nel quadro generale della particolare attenzione alle condizioni di disagio economico - sociale.
5. All'interno del Comune di Sesto San Giovanni, chi si iscrive al Registro è equiparato al parente prossimo del soggetto con cui si è iscritto ai fini della possibilità di assistenza.

Articolo 3 Rilascio di attestato di unione civile basata su vincolo affettivo

1. L'Amministrazione Comunale rilascia, su richiesta degli interessati, attestato di "unione civile basata su vincolo affettivo" inteso come reciproca assistenza morale e materiale, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento anagrafico, in relazione a quanto documentato dall'Anagrafe della popolazione residente (D.P.R. 223/1989). Il riferimento famiglia anagrafica contenuto nell'articolo 4 del D.P.R. 223/1989 va inteso in senso esclusivamente anagrafico, in considerazione della differenza tra le unioni civili, come formazioni sociali, previste e tutelate dall'articolo 2 della Costituzione e la famiglia, prevista e tutelata dall'articolo 29 della Costituzione.

2. L'attestato è rilasciato per i soli usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell'Amministrazione Comunale.
3. L'ufficio competente verifica l'effettiva convivenza delle persone che richiedono l'attestato.

Articolo 4 Iscrizione nel Registro

1. Possono chiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili le coppie eterosessuali e omosessuali, residenti e coabitanti nel Comune di Sesto San Giovanni.
2. Le iscrizioni nel Registro avvengono esclusivamente sulla base di una domanda presentata al Comune congiuntamente dagli interessati.
3. L'iscrizione nel Registro non può essere richiesta da coloro che facciano già parte di una diversa unione civile, i cui effetti non siano cessati al momento della domanda di iscrizione, né dalle persone coniugate fino al momento dell'annotazione della separazione personale sull'atto di matrimonio.

Articolo 5 Cancellazione dal Registro

1. Il cessare della situazione di coabitazione e/o di residenza nel Comune di Sesto San Giovanni determina la cancellazione d'ufficio dal Registro.
2. Nel caso di permanenza della coabitazione ma del venir meno dei rapporti affettivi e/o della reciproca assistenza morale e/o materiale, la cancellazione avviene solo su richiesta di una o di entrambe le parti interessate.
3. Nel caso non vi sia una richiesta congiunta, il Comune provvede a inviare all'altro componente una comunicazione.



Bollo

€ 14,62

DOMANDA DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI CIVILI

(Deliberazione del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni n. del)

Al Responsabile del Registro
Amministrativo delle Unioni Civili del
Comune di Sesto San Giovanni



I sottoscritti:

1. nato/a a il
2. nato/a a il

CHIEDONO

il rilascio dell'attestazione di iscrizione nel Registro Amministrativo delle unioni civili, e a tale fine

DICHIARANO

ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28/12/2000, n. 445

1. di coabitare ed essere iscritti sul medesimo stato di famiglia anagrafico nel Comune di Sesto San Giovanni;
2. di essere legati da vincoli affettivi ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. n. 223/1989;
3. di non essere legati tra loro da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela;
4. di non appartenere ad alcuna altra forma di unione civile, comunque riconosciuta;
5. di essere a conoscenza del fatto che, qualora cessi la situazione di coabitazione o di residenza di uno dei soggetti, l'ufficio preposto provvederà alla cancellazione d'ufficio dal Registro;

dichiarano, altresì, di essere informati, ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente istanza viene resa.

Sesto San Giovanni,

(firma)

(firma)

Si allegano le copie dei documenti di identità dei sottoscrittori



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

DOMANDA DI CANCELLAZIONE DAL REGISTRO AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI CIVILI

(Deliberazione del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni n. del)



Al Responsabile del Registro
Amministrativo delle Unioni Civili del
Comune di Sesto San Giovanni

I sottoscritti:

1. nato/a a il
2. nato/a a il

CHIEDONO

di essere cancellati dal Registro Amministrativo delle unioni civili essendo cessati i vincoli affettivi che ne costituivano il presupposto.

Dichiarano, altresì, di essere informati, ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente istanza viene resa.

Nel caso in cui la presente istanza sia sottoscritta da uno solo dei componenti dell'unione civile, il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, che il Comune di Sesto San Giovanni provvederà ad inviare all'altro componente una formale comunicazione ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i.

Sesto San Giovanni,

(firma)

(firma)

Si allegano le copie dei documenti di identità dei sottoscrittori



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

1° COMMISSIONE CONSILIARE
" Affari Generali ed Istituzionali - Pianificazione,
Contabilità Economica e Controllo di gestione "

3° COMMISSIONE CONSILIARE
"Servizi alle Persone con competenza sulla Cultura, lo
Sport, il Tempo libero ed i servizi socio - sanitari"

ESTRATTO DI VERBALE

Al termine della discussione generale il Presidente, nella seduta del giorno **04/06/2013** della **1^ e 3^** Commissione Consiliare Congiunta ha nominato relatori:

1) PIETRA

2) _____

per la proposta di delibera avente come oggetto:

- **Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione del relativo Regolamento.**

Il Presidente 1^ Comm.
Fabiano Vavassori

Il Presidente 3^ Comm.
Gioconda Pietra

Sesto San Giovanni, 04/06/2013



Pareri espressi ai sensi dell'art. 49 d. lgs. n. 267 del 18.08.2000 sulla proposta di deliberazione relativa a:

Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione del relativo Regolamento.



PARERE SULLA REGOLARITÀ TECNICA: FAVOREVOLE

Sesto San Giovanni 14.05.2013

Il Direttore del Settore Servizi ai Cittadini
Francesca Del Gaudio

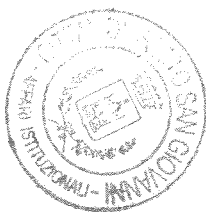
PARERE SULLA REGOLARITÀ CONTABILE: FAVOREVOLE

Sesto San Giovanni 26/05/2013

Il Responsabile del servizio finanziario
Flavia Orseni

Letto approvato e sottoscritto.

Il Presidente
Ignazio Boccia



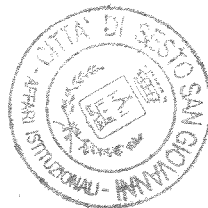
Il Segretario generale
Gabriella Di Girolamo

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio di questo

Comune dal **5 AGO. 2013** per 15 giorni consecutivi.

Sesto San Giovanni **2 AGO. 2013**



Il Funzionario delegato

Graziano Schiavone
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Patrizia Morandi

Divenuta esecutiva il

ORIGINALE